



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Venerdì, 08 aprile 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Venerdì, 08 aprile 2016

ASMEL

22/02/2016 ASMEL Servizi Informativi	1
22/02/2016 ASMEL Sportello Anticorruzione	2
06/04/2016 Ciclo di Conferenze Web gratuite per i soci ASMEL Ciclo Conferenze web: Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e...	3
06/04/2016 Ciclo Conferenze Web ASMEL 11 APRILE - Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle...	4
29/03/2016 A Cura di MASSIMO BALDUCCI Valutazione e Controllo. Strumenti di valutazione per tenere sotto...	5

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

08/04/2016 Italia Oggi Pagina 39 Patti di solidarietà, si parte	6
08/04/2016 Italia Oggi Pagina 43 Revisori-politici, si ai compensi	8

Pubblico impiego

08/04/2016 Italia Oggi Pagina 38 Segretari comunali fantasma	10
08/04/2016 Italia Oggi Pagina 36 La primavera per la formazione	12
08/04/2016 Italia Oggi Pagina 39 Incarichi dirigenziali, indisponibilità anche negli enti	14
08/04/2016 Italia Oggi Pagina 38 Sindaco e consigliere regionale, non c'è incompatibilità	16
08/04/2016 Corriere della Sera Pagina 2 Sciopero musei, accuse dei sindacati ai direttori	18

Appalti territorio e ambiente

08/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 12 Appalti, ridimensionato il massimo ribasso	20
08/04/2016 Italia Oggi Pagina 40 Riforma appalti entro il 18 aprile	22
08/04/2016 Italia Oggi Pagina 40 L'offerta zero non vale	24
08/04/2016 Italia Oggi Pagina 32 Lo sdoganamento in mare estende il perimetro	25
08/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 9 Referendum trivelle, si rischia la commedia degli equivoci	26

Tributi, bilanci e finanza locale

08/04/2016 La Repubblica Pagina 26 Intesa sul deficit la Ue darà all'Italia più...	28
08/04/2016 Corriere della Sera Pagina 1 Quella ragnatela dell'evasione	30

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

08/04/2016 La Stampa Pagina 6 Al via il piano Enel sulla banda larga con la regia di Renzi	32
08/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 7 Renzi: banda larga ovunque, al via in 224 città	34
08/04/2016 Italia Oggi Pagina 41 Energia e tlc, bandi da 232 mln	36
08/04/2016 Corriere della Sera Pagina 41 Internet veloce in 224 città «Il futuro arriva in...	38

Servizi sociali, cultura, scuola

08/04/2016 Italia Oggi Pagina 39 Patti di solidarietà, si parte	40
---	----

Economia e politica

08/04/2016 La Repubblica Pagina 26 Visco: "Senza aumenti salariali l'inflazione resterà troppo bassa"	42
08/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 12 Deficit 2016 al 2,4%, Pil a quota 1,2-1,3%	43

Veneto

08/04/2016 **La Stampa** Pagina 11

PAOLO CRECCHI

A Ravenna la piattaforma più antica dell' Adriatico è un'...

Emilia Romagna

08/04/2016 **Corriere di Bologna** Pagina 3

Autoritratto di una Città

Umbria

08/04/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 14

MATTEO MENEGHELLO

Senza l' acciaio di Terni disoccupazione oltre il 15%

Lazio

08/04/2016 **Italia Oggi** Pagina 2

TINO OLDANI

Roma: strade bucate, Campidoglio marcio

08/04/2016 **Italia Oggi** Pagina 40

Roma Capitale, a discrezione ancora il 39% dei contratti

Campania

08/04/2016 **La Stampa** Pagina 12

GUIDO RUOTOLO

"Così salveremo Bagnoli De Magistris? Nessuno si è accorto...

08/04/2016 **Il Roma** Pagina 5

MARIO PEPE

«La rimozione della colmata è una scelta chiara e...

Basilicata

08/04/2016 **Italia Oggi** Pagina 4

EMILIO GIOVENTÙ, FRANCO ADRIANO

A sorpresa Guidi è parte offesa

08/04/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 9

IVAN CIMMARUSTIMARCO LUDOVICO

Guidi a Potenza: per i pm sono parte lesa

08/04/2016 **Corriere della Sera** Pagina 2

VIRGINIA PICCOLILLO

Guidi ai pm: io ministro trasparente

Sicilia

08/04/2016 **Italia Oggi** Pagina 43

Anche in Sicilia nomina revisori con un sistema a estrazione

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !



Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali



RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.



Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.



Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !

www.asmel.eu
 800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
 ASMEI: Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

Sportello Anticorruzione

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO-GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEI ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012), Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015, Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto) Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC, Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione, Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015, Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze, Consulenza on line personalizzata, Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI. Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEI ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti
- ✓ Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012),
- ✓ Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015,
- ✓ Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto)
- ✓ Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC,
- ✓ Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,
- ✓ Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze,
- ✓ Consulenza on line personalizzata,
- ✓ Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI.

Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Ciclo di Conferenze Web gratuite per i soci ASMEL

ASMEL

Ciclo Conferenze web: Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e ppp

Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30 Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti. Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'ANAC, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti. CREDITI FORMATIVI RICHIESTI: ORDINE DEGLI ARCHITETTI ORDINE DEGLI INGEGNERI ORDINE DEGLI AVVOCATI COLLEGIO GEOMETRI 4 aprile 2016 | ore 10.30 11.30 Il nuovo responsabile del procedimento 11 aprile 2016 | ore 10.30 11.30 Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure 18 aprile 2016 | ore 10.30 11.30 Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza 2 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti 9 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione 16 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 Checkup sugli iter delle principali procedure di gara 23 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC 30 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 La concessione, il PPP e la centralità del rischio



PROGRAMMA



Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP

Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel
Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30

Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti. Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'ANAC, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti.

CREDITI FORMATIVI RICHIESTI:
✓ ORDINE DEGLI ARCHITETTI
✓ ORDINE DEGLI INGEGNERI
✓ ORDINE DEGLI AVVOCATI
✓ COLLEGIO GEOMETRI

Per Informazioni
posta@asmel.eu
www.asmel.eu/webinar
800 16 56 54

4 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Il nuovo responsabile del procedimento

11 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure

18 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza

2 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti

9 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione

16 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Checkup sugli iter delle principali procedure di gara

23 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC

30 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
La concessione, il PPP e la centralità del rischio

Ciclo Conferenze Web ASMEL

ASMEL

11 APRILE - Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure

Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel Tutti i lunedì dal 11 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30. Il Nuovo Responsabile del Procedimento 4 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30 LA CONFERENZA WEB IN SINTESI: Dopo i continui interventi normativi che negli ultimi due anni hanno più volte modificato modalità e ambiti di centralizzazione degli acquisti per i Comuni, il nuovo Codice degli Appalti e delle Concessioni introduce importanti novità sia relativamente alle soglie che al grado di autonomia del singolo ente nella gestione della procedura. La Conferenza Web affronta nel dettaglio le prospettive di riforma anche alla luce dei successivi interventi regolatori dell'ANAC. SCALETTA 1) Come cambia l'art.33, comma 3-bis? 2) Col nuovo Codice i Comuni avranno più o meno autonomia? 3) 4) Come dovranno procedere i Comuni per l'acquisizione di beni e servizi? 5) L'utilizzo di strumenti telematici supera l'obbligo di gestione centralizzata? 6) Sarà possibile avere una reale alternativa a CONSIP? 7) In che modo si dovranno gestire gli appalti di lavori? COME PARTECIPARE Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Per info scrivi a posta@asmel.eu



PROGRAMMA



Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP

Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel
Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30

Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti.
Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'ANAC, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativi.

CREDITI FORMATIVI RICHIESTI:
✓ ORDINE DEGLI ARCHITETTI
✓ ORDINE DEGLI INGEGNERI
✓ ORDINE DEGLI AVVOCATI
✓ COLLEGIO GEOMETRI

Per Informazioni
posta@asmel.eu
www.asmel.eu/webinar
800 16 56 54

4 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Il nuovo responsabile del procedimento

11 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure

18 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza

2 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti

9 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione

16 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Checkup sugli iter delle principali procedure di gara

23 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC

30 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
La concessione, il PPP e la centralità del rischio

A Cura di MASSIMO BALDUCCI

ASMEL

Valutazione e Controllo. Strumenti di valutazione per tenere sotto controllo pubbliche amministrazioni, organizzazioni no profit e banche

Valutazione e controllo Strumenti di valutazione per tenere sotto controllo pubbliche amministrazioni, organizzazioni no profit e banche Milano, Franco Angeli, 2015 Il volume scritto da esperti che accoppiano una solida competenza scientifica con una vasta esperienza pratica, presenta in maniera semplice tutte queste metodologie evidenziandone gli aspetti positivi ed i rischi e mettendo in guardia dagli errori più diffusi nel nostro paese

Valutazione e controllo

Strumenti di valutazione per tenere sotto controllo pubbliche amministrazioni, organizzazioni no profit e banche

Milano, Franco Angeli, 2015

A CURA DI MASSIMO BALDUCCI



Note sull'autore ...

Docente di Auditing e Controlling dei Servizi Sociali alla Scuola di Scienze Politiche "Cesare Alfieri" dell'Università di Firenze, è stato membro di diversi nuclei di valutazione e attualmente collabora su tematiche relative alla valutazione della compliance con il Consiglio d'Europa nonché su tematiche relative alla valutazione della performance con lo United Nations Development Fund e con la AERES (l'agenzia francese che si occupa della valutazione delle Università e degli Istituti di Ricerca).

"...Il volume scritto da esperti che accoppiano una solida competenza scientifica con una vasta esperienza pratica, presenta in maniera semplice tutte queste metodologie evidenziandone gli aspetti positivi ed i rischi e mettendo in guardia dagli errori più diffusi nel nostro paese..."

CONTRIBUTI DI:

Christiane Colinet

Dottorato di ricerca in diritto comparato presso l'Università di Liegi, laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Roma e di Liegi, collabora con il Dipartimento di Politica Regionale dell'Università di Liegi; è autrice di numerose pubblicazioni nel campo del diritto degli enti locali e dei mercati pubblici.

Elisio Espa

Già Capo Dipartimento "Affari Economici" a Palazzo Chigi, è attualmente docente stabile di Analisi di impatto della regolamentazione presso la Scuola Nazionale dell'Amministrazione (Roma) ed è presidente del MIPA.

Ingrid Gacci

Manager presso la filiale di Amsterdam di Banca Intesa dove è responsabile delle attività di compliance, accounting, operations e dove si occupa delle relazioni con le autorità di vigilanza locali; ha lavorato in Italia (si è occupata degli aspetti organizzativi della fusione di due banche regionali) e in un gruppo franco-olandese.

Michele Grimaldi

Si occupa di certificazione di qualità e di performance sia in ambito pubblico che privato.

Giuseppe Nucci

È stato responsabile dell'Ufficio Sicurezza del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, dell'Agenzia delle Entrate e della banca dati delle Forze di Polizia; attualmente è responsabile dell'auditing e della compliance nel settore dei giochi e dei tabacchi presso l'agenzia dei Monopoli e delle Dogane; svolge una intensa attività didattica.

Laura Taronna

Assistente sociale specialista e dottore di ricerca in Metodologia delle Scienze Sociali presso l'Università degli Studi di Firenze, si è specializzata in valutazione, certificazione di qualità e accreditamento dei servizi alla persona. Dal 2010 lavora presso un Consorzio di Cooperative sociali di Firenze.



Patto orizzontale nazionale, sono attribuiti agli enti con un esplicito e specifico vincolo di destinazione alla spesa in conto capitale. Pertanto, le quote non utilizzate per tale finalità non potranno essere dirottate su altre. A tal fine, il rappresentante legale, il responsabile del servizio finanziario e l'organo di revisione economico finanziario dovranno attestare, in sede di certificazione, il rispetto di tale vincolo

La Corte dei conti sezione autonomie corrobora la tesi sempre sostenuta da Ancel

Revisori-politici, sì ai compensi

Non rileva fare il sindaco o consigliere in altro comune

L'avevamo già scritto in queste pagine un anno fa (ItaliaOggi del 10 aprile 2015) che il compenso al revisore che opera in un comune spetta in ogni caso anche se lo stesso ricopre l'incarico di consigliere comunale o sindaco in altro comune. Ci ha dato ragione la Corte dei conti del Veneto alla fine del 2015 ed ora conferma la nostra tesi anche la Corte dei conti sezione autonomie.

Ma cosa era successo?

Sull'applicazione dell'art.

5 comma 5 del dl 78/2010, la Corte dei conti della Lombardia nel 2010 e nel 2012 con le delibere n. 199/2010/PAR e n.

257/2012/PAR aveva ricompreso, tra i soggetti interessati al provvedimento, anche i revisori dei conti dei comuni ritenendo che l'interpretazione corretta era quella letterale della norma ovvero che al revisore dell'ente locale, titolare di carica elettiva presso un altro ente, non può spettare alcun compenso se non il rimborso delle spese sostenute e un gettone di presenza di massimo 30 euro, anche nel caso in cui il revisore dei conti rinunci al compenso da consigliere comunale. Si era espresso in tal senso anche altre Corti, quali quelle della Puglia, della Campania e dell'Emilia-Romagna, anche se con diverse argomentazioni. La stessa Corte della Lombardia era tornata ancora una volta sull'argomento il 4 febbraio 2015 con la delibera n. 38/2015/PAR rispondendo al sindaco del Comune di Chiari, in provincia di Brescia, ribadendo il concetto che «la norma trova applicazione al titolare di cariche elettive che svolga qualsiasi incarico conferito dalle pubbliche amministrazioni» pertanto, sosteneva la Corte, «al soggetto che è titolare di carica elettiva è preclusa la possibilità di percepire emolumenti per lo svolgimento di qualsiasi incarico conferito dalle pubbliche amministrazioni, salva la possibilità di richiedere un rimborso spese delle spese sostenute, nonché eventuali gettoni di presenza che non possono superare l'importo di 30 euro a seduta». La Corte concludeva richiamando le sue precedenti delibere che definivano tale disposizione un «vincolo di finanza pubblica». Prima della nota del Ministero dell'Interno del 5 novembre scorso, con la quale si specificava che la finalità perseguita dal legislatore è la riduzione del costo degli apparati politici, deve ritenersi limitato ai costi e alle spese necessarie per l'esercizio degli incarichi conferiti all'amministrazione in

ItaliaOggi

REVISORI ENTI LOCALI

8 aprile 2016 43

La Corte dei conti sezione autonomie corrobora la tesi sempre sostenuta da Ancel

Revisori-politici, sì ai compensi

Non rileva fare il sindaco o consigliere in altro comune

Pagina a cura di MARINO VENTURATO
L'avviso già scritto in queste pagine un anno fa (ItaliaOggi del 10 aprile 2015) che il compenso al revisore che opera in un comune spetta in ogni caso anche se lo stesso ricopre l'incarico di consigliere comunale o sindaco in altro comune. Ci ha dato ragione la Corte dei conti del Veneto alla fine del 2015 ed ora conferma la nostra tesi anche la Corte dei conti sezione autonomie.

Gli altri della Corte dei conti del Veneto a fine 2015 aveva affermato il principio che «la norma trova applicazione al titolare di cariche elettive che svolga qualsiasi incarico conferito dalle pubbliche amministrazioni» pertanto, sosteneva la Corte, «al soggetto che è titolare di carica elettiva è preclusa la possibilità di percepire emolumenti per lo svolgimento di qualsiasi incarico conferito dalle pubbliche amministrazioni, salva la possibilità di richiedere un rimborso spese delle spese sostenute, nonché eventuali gettoni di presenza che non possono superare l'importo di 30 euro a seduta». La Corte concludeva richiamando le sue precedenti delibere che definivano tale disposizione un «vincolo di finanza pubblica». Prima della nota del Ministero dell'Interno del 5 novembre scorso, con la quale si specificava che la finalità perseguita dal legislatore è la riduzione del costo degli apparati politici, deve ritenersi limitato ai costi e alle spese necessarie per l'esercizio degli incarichi conferiti all'amministrazione in

relazione alla carica elettiva a quindi all'esercizio del minimo pubblico, si era già espresso anche il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con una circolare del 2011, dichiarando che «va tenuto conto che il rapporto che si instaura tra l'ente e i componenti dei collegi dei revisori dei conti è di natura sostanzialmente di natura contrattuale, in quanto l'ente ha la facoltà di revoca del prodotto revisori e sindaci».

La Corte, nel suo pronunciamento, è una pronuncia di natura sostanzialmente contrattuale, in quanto l'ente ha la facoltà di revoca del prodotto revisori e sindaci. La Corte, nel suo pronunciamento, è una pronuncia di natura sostanzialmente contrattuale, in quanto l'ente ha la facoltà di revoca del prodotto revisori e sindaci.

La delibera smentisce l'interpretazione ripetuta negli ultimi quattro anni, in senso opposto, da parte di altre Corti, in particolare quella della Corte della Lombardia, che fino a febbraio dello scorso anno sosteneva la tesi che non era dovuto il compenso al revisore, se non un gettone di presenza di massimo 30 euro oltre al rimborso delle spese. La seconda, che ha finalmente la conferma da parte del MeF prima e della Corte dei conti poi, che l'attività del revisore dei conti dell'ente locale è un'attività professionale e che non ha natura di incarico che non ha natura di incarico che non ha natura di incarico.

La delibera smentisce l'interpretazione ripetuta negli ultimi quattro anni, in senso opposto, da parte di altre Corti, in particolare quella della Corte della Lombardia, che fino a febbraio dello scorso anno sosteneva la tesi che non era dovuto il compenso al revisore, se non un gettone di presenza di massimo 30 euro oltre al rimborso delle spese. La seconda, che ha finalmente la conferma da parte del MeF prima e della Corte dei conti poi, che l'attività del revisore dei conti dell'ente locale è un'attività professionale e che non ha natura di incarico che non ha natura di incarico.

Anche in Sicilia nomina revisori con un sistema a estrazione

Dopo la Sardegna e il Friuli Venezia Giulia, anche la Sicilia, tra le regioni a statuto speciale, si è dotata di un sistema a estrazione per la nomina dei revisori negli enti locali. La norma, derivata dal recepimento da parte dell'Assemblea regionale della Sicilia dell'articolo 11.19 che stabilisce che i revisori degli enti locali sono eletti mediante estrazione a sorte tra i professionisti iscritti nel registro dei revisori locali di cui al decreto legislativo 77 del 2010, n. 30, che abbiano presentato apposita domanda a seguito di un bando emanato dall'ente locale. Al fine del comma 1 - continua la disposizione - le amministrazioni, i cui organi di revisione contabile scadono successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge, provvedono a emanare un avviso da pubblicare presso l'Albo pretorio e sulla GURS per un periodo non inferiore a 10 giorni durante il quale i soggetti in possesso dei requisiti richiesti possono manifestare la propria disponibilità a ricoprire l'incarico di revisore. Fanno parte del Registro dei revisori locali tutti i revisori che sono eletti in base al Registro dei revisori locali tenuto dal MeF e iscritti a un elenco denominato «comprovata attività formativa», come aver già svolto incarichi di revisore presso enti locali e aver conseguito crediti formativi negli ultimi tre anni, certificati dall'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili o dall'Ancel. È un po' come avviene nel 2012 per la prima formazione dell'Elenco previsto dal dl 15/2012, n. 23. A questo elenco, però, sembra, salvo modifiche future, possa accedere qualsiasi cittadino italiano e non solo coloro che risiedono in Sicilia. In pratica, un cittadino non può fare il revisore in altre regioni d'Italia, ma chiunque, se in possesso del requisito, può farlo in Sicilia indipendentemente dal suo status di residente. Resta da decidere, tra le altre cose, se la Corte dei conti, in questa occasione, si è pronunciata a favore o contro.

APPUNTAMENTI

L'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Napoli, l'Ancel (Associazione Nazionale dei Revisori degli Enti Locali) e l'Associazione Nazionale dei Revisori degli Enti Locali, si sono incontrati il 14 aprile scorso a Roma per discutere la possibilità di istituire un organismo di revisione negli enti locali. Con il secondo modulo (Modulo di approfondimento) si approfondisce l'argomento della revisione negli enti locali, con particolare riferimento al sistema di estrazione a sorte per la nomina dei revisori. Il modulo è diviso in tre parti: la prima parte è dedicata al sistema di estrazione a sorte per la nomina dei revisori, la seconda parte è dedicata al sistema di estrazione a sorte per la nomina dei revisori, la terza parte è dedicata al sistema di estrazione a sorte per la nomina dei revisori. Il modulo è diviso in tre parti: la prima parte è dedicata al sistema di estrazione a sorte per la nomina dei revisori, la seconda parte è dedicata al sistema di estrazione a sorte per la nomina dei revisori, la terza parte è dedicata al sistema di estrazione a sorte per la nomina dei revisori.

degli incarichi conferiti all' amministrazione in relazione alla carica elettiva e quindi all' esercizio del minus pubblico», si era già espresso anche il Ministero dell' economia e delle finanze, con una circolare del 2011, dichiarando che «va tenuto conto che il rapporto che si instaura tra l' ente e i componenti dei collegi dei revisori dei conti e sindacali può essere assimilato a un rapporto di natura contrattuale che mai si concilia con la gratuità dell' incarico, in quanto l' attività svolta dai predetti revisori e sindaci, di natura prettamente tecnica, è una prestazione d' opera a cui normalmente corrisponde una prestazione economica».

Su questa base interpretativa si era fondata la delibera 569/2015/QMIG del 16 dicembre 2015 della Corte dei Conti del Veneto, che, dopo un articolata spiegazione del concetto «di attività professionale», era giunta alla conclusione che detta attività del revisore aveva prevalenza rispetto al ruolo istituzionale, ritenendo peraltro discriminante, diversamente, l' attività del revisore con cariche elettive rispetto al revisore senza incarichi, ancorché svolgente la medesima attività sul piano tecnico. La Corte veneziana, però, pronunciandosi in maniera opposta rispetto alle altre Corti regionali e non potendo cassare tali tesi già espresse da organismi di pari grado, rimandava il tutto alla definitiva interpretazione della norma da parte della Corte centrale sezione autonomie, la quale con la deliberazione n.

11/SEZAUT/2016/QMIG del 31 marzo scorso sanciva che «in forza di un' interpretazione sistematica che tenga conto della norma di interpretazione autentica di cui all' art. 35, comma 2-bis, dl 9 febbraio 2012, n.

5 (convertito dalla legge 4 aprile 2012, n. 35) è possibile configurare una eccezione al principio di tendenziale gratuità di tutti gli incarichi conferiti dalle pubbliche amministrazioni ai titolari di cariche elettive.

Tale eccezione è da intendersi riferibile alla sola tipologia di incarichi obbligatori ex lege espressamente indicati dalla predetta norma (collegi dei revisori dei conti e sindacali e revisori dei conti). Il revisore dei conti di un comune, nominato successivamente sia all' entrata in vigore dell' art. 5, comma 5, del dl n. 78/2010 sia al nuovo sistema di nomina dell' organo di revisione degli enti locali, ha diritto di percepire il compenso professionale ai sensi dell' art.

241 del Tuel, nel caso in cui sia consigliere comunale in altra provincia».

La delibera segna un passo importante.

Sì, segna un passo importante per due ragioni: la prima è che accogliendo la tesi della Corte dei conti del Veneto, la Sezione autonomie smentisce interpretazioni ripetute negli ultimi quattro anni, in senso opposto, da parte di altre Corti e in particolare quella della Corte della Lombardia, che fino a febbraio dello scorso anno sosteneva la tesi che non era dovuto il compenso al revisore, se non un gettone di presenza di massimo 30 euro oltre al rimborso delle spese. La seconda, è che finalmente si definisce da parte del Mef prima e della Corte dei Conti poi, che l' attività del revisore dei conti dell' ente locale è un' attività professionale e che non ha niente a che fare con le così dette «spese per la politica». Non si comprende perché, invece, sempre la stessa Sezione autonomie della Corte abbia confermato il 14 settembre 2015 con la delibera n. 29/SEZAUT/2015/QMIG, il taglio del 10% del compenso spettante al revisore, sempre introdotto con il dl 78/2010, in quanto rientrante tra i soggetti destinatari ovvero tra i «gli organi di indirizzo, direzione e controllo, consigli di amministrazione e organi collegiali comunque denominati e ai titolari di incarichi di qualsiasi tipo» quando definisce ora nella sua recente delibera, il compenso del revisore come «professionale» e proveniente da nomina «ex lege», quindi non dipendente da volontà individuali. È chiaro che c' è una contraddizione. Se il compenso, come dice il Ministero dell' interno, non rientra tra i così detti «costi per gli apparati politici», perché deve subire il taglio del 10%?

© Riproduzione riservata.

MASSIMO VENTURATO

PUBBLICO IMPIEGO/ Le novità per gli enti locali nell' accordo che riduce i comparti

Segretari comunali fantasma

Sparisce l' area contrattuale. Province ancora in vita

Firmato tra Aran e sindacati l' accordo che riduce i comparti del pubblico impiego a quattro, prende forma il primo tassello della riforma del lavoro pubblico, a 7 anni di distanza dalla sua prima previsione contenuta nel dlgs 150/2009, la «legge Brunetta». I comparti previsti (si veda ItaliaOggi del 6 aprile scorso) saranno quello delle Funzioni centrali, quello delle Funzioni locali, quello della Sanità e quello de Istruzione e ricerca. Se sul piano formale l' accordo siglato produce l' effetto innovativo voluto, riducendo da 12 a 4 i comparti, sul piano sostanziale, specie nel periodo transitorio, le novità reali appaiono, però, poche.

Segretari comunali. A ben vedere, l' innovazione principale coinvolge la categoria dei segretari comunali e provinciali. L'accordo quadro, infatti, anticipa gli effetti dell' abolizione della figura, tanto che sparisce la specifica area contrattuale, fino ad oggi presente nel comparto regioni-enti locali.

L' articolo 7, comma 3, dell' accordo prevede, infatti, che l' area delle Funzioni locali comprende tutti i dirigenti delle amministrazioni del comparto (elencate nell' articolo 4), i dirigenti amministrativi, tecnici e professionali delle amministrazioni del comparto Sanità nonché, appunto, i segretari comunali, come conseguenza dell' abolizione della figura, disposta dall' articolo 11 della legge 124/2015.

Quindi, diviene già una realtà la confluenza dei segretari comunali e provinciali nell' area contrattuale della dirigenza locale. E assumono concretezza i rilievi espressi a suo tempo dalla Corte dei conti sulla riforma-Madia, perché non appare chiaro quali possano essere le conseguenze finanziarie di questa scelta, visto che la retribuzione media dei segretari è più bassa, al netto degli incrementi consentiti dal contratto d' area, in base al «galleggiamento».

Province highlander.

A confermare la sensazione che il contratto quadro, comunque, innovi poco è anche un dettaglio: l' elencazione delle amministrazioni dell' area Funzioni locali appare scaturire da incertezza ed imbarazzo nel definirle.

Infatti, l' articolo 4 elenca città metropolitane ed enti di area vasta, ma vi aggiunge anche i liberi consorzi comunali (confuso ente locale sovra comunale disciplinato dalla legge regionale siciliana 15/2015) e,



PUBBLICO IMPIEGO/ Le novità per gli enti locali nell' accordo che riduce i comparti

Segretari comunali fantasma

Sparisce l' area contrattuale. Province ancora in vita

Provincia a cura di LUCA OLIVERI
Firmato tra Aran e sindacati l' accordo che riduce i comparti del pubblico impiego a quattro, prende forma il primo tassello della riforma del lavoro pubblico, a 7 anni di distanza dalla sua prima previsione contenuta nel dlgs 150/2009, la «legge Brunetta». I comparti previsti (si veda ItaliaOggi del 6 aprile scorso) saranno quello delle Funzioni centrali, quello delle Funzioni locali, quello della Sanità e quello de Istruzione e ricerca. Se sul piano formale l' accordo siglato produce l' effetto innovativo voluto, riducendo da 12 a 4 i comparti, sul piano sostanziale, specie nel periodo transitorio, le novità reali appaiono, però, poche.

Segretari comunali. A ben vedere, l' innovazione principale coinvolge la categoria dei segretari comunali e provinciali. L'accordo quadro, infatti, anticipa gli effetti dell' abolizione della figura, tanto che sparisce la specifica area contrattuale, fino ad oggi presente nel comparto regioni-enti locali.

Province highlander. A confermare la sensazione che il contratto quadro, comunque, innovi poco è anche un dettaglio: l' elencazione delle amministrazioni dell' area Funzioni locali appare scaturire da incertezza ed imbarazzo nel definirle. Infatti, l' articolo 4 elenca città metropolitane ed enti di area vasta, ma vi aggiunge anche i liberi consorzi comunali (confuso ente locale sovra comunale disciplinato dalla legge regionale siciliana 15/2015) e, nel caso di specie, consorzi comuni di area vasta, ma vi aggiunge anche i liberi consorzi comunali (confuso ente locale sovra comunale disciplinato dalla legge regionale siciliana 15/2015), tanto per non sbagliare, anche la provincia. Chi, all' interno del disastro, disorganizzato di risorse e personale potranno vantare di continuare ad avere un' area contrattuale tutta per loro.

Regime transitorio. L' articolo 8 dell' intesa è un primo fulgore dell' innovazione più apparente che concreta opera. Infatti, si demanda alla contrattazione collettiva nazionale di lavoro di sopperire al «galleggiamento».

Per quanto riguarda il comparto enti locali, potrebbero non essere necessarie molte parti speciali o sezioni, ma l' intesa demanda il compito di regolare «speculari aspetti del rapporto di lavoro che non siano pienamente e immediatamente uniformabili o che necessitano di una distinta disciplina». Come dire, insomma, che i quattro comparti previsti, a meglio vedere altro non saranno, specie nel periodo di prima applicazione, dei contenitori di discipline speciali e particolari, o anche di specifiche professionalità, che potranno essere anche nel nuovo contratto soggetto di regolamentazione peculiare.

Il tema dell' accordo è, in ogni caso, di vanti dare tempo a modo alle sigle sindacali più piccole di fondersi, affilarsi e scegliere altre forme aggregative, per conservare le deleghe e, quindi, il «potere» nella contrattazione.

Rappresentatività sindacale. L' altro elemento di conservazione o, quanto meno, «prudenza», riguarda la rappresentatività sindacale all' interno dei comparti. Infatti, si prevede una fase transitoria per tenere vivi gli effetti delle ultime elezioni della Rls, per restare ferma la soglia del 5% di deleghe e voti. In ogni caso, si vuol dare tempo a modo alle sigle sindacali più piccole di fondersi, affilarsi e scegliere altre forme aggregative, per conservare le deleghe e, quindi, il «potere» nella contrattazione.

Il tema dell' accordo è, in ogni caso, di vanti dare tempo a modo alle sigle sindacali più piccole di fondersi, affilarsi e scegliere altre forme aggregative, per conservare le deleghe e, quindi, il «potere» nella contrattazione.

ORDINANZA DEL TRIBUNALE DI VALLO DELLA LUCANIA
Sindaco e consigliere regionale, non c' è incompatibilità
In Campania sono contemporaneamente sindaco di un comune con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e consigliere regionale con impiego incompatibilità delle due cariche. La sentenza è del Tribunale di Vallo della Lucania, con riferimento al 11 marzo 2014, che ha rigettato il ricorso presentato contro il rinnovo di Neri Viola e la Prefettura di Salerno, per ottenere la pronuncia di incompatibilità tra le cariche di sindaco del comune stesso e consigliere regionale. La sentenza ha rigettato la richiesta di reintegro nella carica di consigliere regionale, secondo la quale il consigliere comunale nel caso dell' incompatibilità del sindaco consigliere regionale avrebbe violato l' articolo 69 del dlgs 267/2000, in senso del quale la carica di sindaco non può cumularsi con quella di consigliere regionale. Secondo i ricorrenti, a evitare l' incompatibilità non potrebbe essere d' aiuto la legge regionale della Campania 15/2014. Infatti, l' articolo 1, comma 212, di tale disposizione prevede esclusivamente il potestà di eleggibilità a consigliere regionali per i sindaci dei comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, compresi nel territorio regionale, dopo di conseguenza, nel caso di popolazione inferiore, non possono essere considerati operanti. L' ordinanza ritiene che la carica di consigliere regionale prevista dall' articolo 69 del dlgs 267/2000, non è incompatibile con quella di sindaco degli enti locali. Anche perché, sostiene la legge regionale, anziché dell' articolo 69 del dlgs 267/2000, è la Costituzione che rimette alla regione la specificazione individualmente la disciplina dei casi di incompatibilità, tuttavia la Costituzione determina i limiti della potestà legislativa regionale nel principio fondamentale stabilito con legge della repubblica. Secondo i ricorrenti, i principi impongono l' incompatibilità adducendo a sostegno situazioni che possono compromettere il buon andamento e l' imparzialità dell' amministrazione. In base a quanto sopra, il Tribunale di Vallo della Lucania ritiene che la carica di consigliere regionale, secondo il giudizio, non è riservata alla potestà legislativa esclusiva statale, ma a quella concorrente regionale, proprio per il combinato disposto dell' articolo 122 della Costituzione e dell' articolo 3 della legge 15/2014. Spiega, quindi, al legislatore regionale disciplinare la carica di eleggibilità ed incompatibilità con cariche di consigliere regionale, gli assessori e i consiglieri. L' ordinanza aggiunge che, poiché la legge regionale 15/2014 prevede la sola causa di incompatibilità per i sindaci di comuni con oltre 5.000 abitanti eletti consiglieri regionali, o, simmetricamente, per i consiglieri regionali eletti sindaci sempre in comuni con oltre 5.000 abitanti, nel caso di specie nessuna causa ostacola il mantenimento delle cariche di consigliere regionale e di sindaco di una verifica, perché si tratta di un comune con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Nella sentenza, la sentenza della Corte di Cassazione del Tribunale di Vallo della Lucania è nel senso che la normativa regionale, operante dall' articolo 122 della Costituzione, prevale sul punto rispetto alla previsione dell' articolo 69 del dlgs 267/2000. La soluzione non appare, tuttavia, del tutto consolidata. Infatti, occorre tenere presente che se la disciplina statale riguarda la rinuncia alla potestà elettorale delle regioni, l' articolo 117, comma 2, lettera p), della Costituzione riserva alla legislazione esclusiva della Stato la legislazione elettorale degli enti locali. Dunque, un problema di coordinamento tra l' articolo 69 del dlgs 267/2000 e le disposizioni regionali in tema di eleggibilità e incompatibilità certamente si pone.

La decisione sul sito
www.italiaingiustizia.it/docuemnti

tanto per non sbagliare, anche le «province». Che, sull' orlo del dissesto, dissanguate di risorse e personale potranno vantarsi di continuare ad avere un' area contrattuale tutta per loro.

Regime transitorio.

L' articolo 8 dell' intesa è un primo fulcro dell' innovazione più apparente che concreta operata.

Infatti, si demanda alla contrattazione collettiva nazionale di lavoro di scomporsi in due parti. Una definita «comune» riguarderà gli istituti applicabili ai lavoratori di tutte le amministrazioni afferenti al comparto o all' area.

I Ccnl potranno, inoltre, essere composti da «eventuali parti speciali o sezioni», cui l' intesa demanda il compito di regolare «peculiari aspetti del rapporto di lavoro che non siano pienamente o immediatamente uniformabili o che necessitino di una distinta disciplina». Come dire, insomma, che i quattro comparti previsti, a meglio vedere altro non saranno, specie nel periodo di prima applicazione, dei contenitori di discipline speciali e particolari, o anche di «specifiche professionalità», che potranno essere anche nel nuovo contesto oggetto di regolamentazione peculiare.

Per quanto riguarda il comparto enti locali, potrebbero non essere necessarie molte parti speciali o sezioni, anche se è facile immaginare che i segretari comunali ambiranno ad una disciplina professionale specifica. In generale per tutta la dirigenza inquadrata nel ruolo unico, la potenziale «girandola» degli incarichi innescata dalla legge 124/2015 metterà certamente a dura prova la funzionalità del sistema.

Rappresentatività sindacale. L' altro elemento di conservazione o, quanto meno, «prudenza», riguarda la rappresentatività sindacale all' interno dei comparti.

Infatti, si prevede una fase transitoria per tenere vivi gli effetti delle ultime elezioni delle Rsu, pur restando ferma la soglia del 5% di deleghe e voti. In ogni caso, si vuol dare tempo e modo alle sigle sindacali più piccole di fondersi, affiliarsi o scegliere altre forme aggregative, per conservare le deleghe e, quindi, il «peso» nella contrattazione.

© Riproduzione riservata.

LUIGI OLIVERI

Aprile dedicato alla partenza dei corsi per l' anno 2016

Il revisore iscritto potrà accedervi compilando l' apposito modulo di adesione scaricabile dal sito dell' Istituto. A iscrizione avvenuta verranno inviate le istruzioni per l' assegnazione della password e l' accreditamento di accesso al corso del 2016. Per gli enti locali verrà data notizia con altra comunicazione. Intanto al prossimo Consiglio nazionale che si terrà a Roma il 15 aprile è prevista la relazione nel rispetto dell' incarico avuto per le deleghe assegnate ai consiglieri sulle tematiche di

Continua --> 12

maggior rilievo quali la formazione, la convegnistica, l' internazionalizzazione e i rapporti con le istituzioni.

«In quella occasione», ha aggiunto il presidente Baresi, «si focalizzerà l' attenzione sulle aree d' intervento dove l' Istituto intende perseguire i migliori risultati possibili.

La competenza affidata ai vari consiglieri assume oggi più di ieri una doppia valenza: da un lato sarà il segno tangibile dell' impegno che l' Istituto intende perseguire a tutela della categoria e dall' altro servirà a ribadire la rappresentatività di alto profilo del nostro organismo presso le istituzioni nazionali ed europee». E a proposito della presenza in Europa, i vertici Inrl stanno consolidando i contatti con la Commissione Ue per predisporre al meglio l' organizzazione del secondo congresso italo-europeo per candidare l' Istituto al ruolo di coordinatore di organismi omologhi in Europa.

Incarichi dirigenziali, indisponibilità anche negli enti

D' altra parte, viceversa, dirimente risulta il successivo ed esplicito richiamo alle amministrazioni pubbliche di cui all' art. 1, comma 2, del dlgs 165/2001, prescrizione che, ad ogni evidenza, intende picchettare i margini attuativi della norma, ricomprendendo tutte le amministrazioni collocabili nel novero indicato dalla disciplina generale del lavoro pubblico, tra le quali le amministrazioni locali e

Continua --> 14

regionali. Si sostiene, ancora, che l' espresso richiamo operato dalla norma alla rideterminazione dei ruoli dirigenziali realizzato ai sensi dell' art. 2 del dl 95/2012 (c.d. «spending review»), appaia sintomatico della sua portata limitativa alle sole amministrazioni centrali, attesa la specifica destinazione di tale prescrizione normativa. Anche tale osservazione, tuttavia, non pare cogliere nel segno, in quanto la predetta disposizione risulta, nella sua articolazione, evidentemente destinata anche alle amministrazioni locali, atteso che il comma 8 del citato art. 2, pur con disposizione di rinvio, regola la ridefinizione dei ruoli dirigenziali che, ai sensi dell' art.

16, comma 8, dello stesso dl 95/2012, sarebbe dovuta avvenire con dpcm, da emanarsi entro il 31 dicembre 2012.

Ancora, poi, si afferma la possibilità di disporre dei posti dirigenziali in questione presso le amministrazioni locali in conseguenza del fatto per cui il comma 228 della ridetta legge di stabilità, nel disciplinare le facoltà assunzionali dei predetti enti, statuisce che tali amministrazioni possano procedere, per gli anni 2016, 2017 e 2018, ad assunzioni di personale a tempo indeterminato di qualifica non dirigenziale nel limite di un contingente di personale corrispondente, per ciascuno dei predetti anni, ad una spesa pari al 25% di quella relativa al medesimo personale cessato nell' anno precedente, laddove l' affermata esclusione delle assunzioni di personale di qualifica dirigenziale equivarrebbe a sostenere che le stesse siano rimaste regolate dalle disposizioni permissive di cui all' art. 3, comma 5, del dl n. 90/2014. Anche tale valutazione, tuttavia, non convince, atteso che detta esclusione pare maggiormente coerente con le disposizioni impeditive introdotte dal precedente comma 219 della legge di Stabilità, piuttosto che funzionale a limitare le sole assunzioni di personale non dirigenziale escludendo, da tali limitazioni, proprio i ruoli dirigenziali i cui incarichi sono, di fatto, bloccati dalle disposizioni della legge n. 208/2015. È da ritenere, infatti, che il sistema normativo oggi introdotto sia integralmente sostitutivo del precedente assetto regolativo delle assunzioni di personale presso le amministrazioni locali e regionali, di talché le precedenti disposizioni legislative, in particolare l' assetto limitativo di cui all' art. 3, comma 5, del dl n. 90/2014, siano da ritenersi implicitamente abrogate dall' occupazione organica della materia in questione, tant' è vero che il legislatore, laddove abbia inteso mantenerne la vigenza, ha dovuto espressamente richiamarne l' applicazione per disciplinare effetti particolari di tali disposizioni, come si evidenzia dal chiaro disposto del comma in questione (comma 228), nella parte in cui (secondo periodo) consente ancora l' applicazione delle statuizioni migliorative recate dal vecchio impianto legislativo al solo e limitato fine di consentire il ricollocamento del personale in esubero proveniente dagli enti di area vasta. Da tali considerazioni, pertanto, può fondatamente concludersi per un' applicazione delle norme limitative di che trattasi estesa, per sua natura e per naturale portata, a tutte le amministrazioni pubbliche ricomprese nell' espressa qualificazione fornita dall' art. 1, comma 2, del dlgs n. 165/2001, ivi compresi, dunque, regioni ed enti locali.

LUCA TAMASSIA

165/2004. Spetta, quindi, al legislatore regionale disciplinare le cause di ineleggibilità ed incompatibilità concernenti il presidente regionale, gli assessori e i consiglieri. L'ordinanza aggiunge che, poiché la legge regionale 16/2014 prevede la sola causa di ineleggibilità per i sindaci di comuni con oltre 5.000 abitanti eletti consiglieri regionali, o, simmetricamente, per i consiglieri regionali eletti sindaci sempre in comuni con oltre 5.000 abitanti, nel caso di specie nessuna causa ostativa al mantenimento delle cariche di consigliere regionale e di sindaco si era verificata, perché si tratta di un comune con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Nella sostanza, la lettura data dall'ordinanza del tribunale di Vallo della Lucania è nel senso che la normativa regionale, coperta dall'articolo 122 della Costituzione, prevale sul punto rispetto alle previsioni dell'articolo 65 del dlgs 267/2000. La soluzione non appare, tuttavia, del tutto consolidata. Infatti, occorre tenere presente che se la disciplina elettorale regionale è rimessa alla potestà concorrente delle regioni, l'articolo 117, comma 2, lettera p), della Costituzione riserva alla legislazione esclusiva dello Stato la legislazione elettorale degli enti locali.

Dunque, un problema di coordinamento tra l'articolo 65 del dlgs 267/2000 e le disposizioni regionali in tema di ineleggibilità e incompatibilità certamente si pone.

Sciopero musei, accuse dei sindacati ai direttori

«Convocati in ritardo i tavoli per garantire aperture minime. Grave danno d'immagine alla città» Al Cenacolo la rabbia dei visitatori. Anche Brera inaccessibile per la protesta del pubblico impiego

Il Cenacolo chiuso. Come la Pinacoteca di Brera e gli altri musei, le Grotte di Catullo di Sirmione, Palazzo Ducale di Mantova. Un cartello affisso all' ingresso spiega che i biglietti saranno rimborsati. Nessun preavviso neppure alle guide turistiche. Turisti stranieri che restano senza parole. La visita al Cenacolo vinciano era il cuore della loro tappa milanese. Molti italiani commentano "che vergogna". A rendere unico il Cenacolo è anche il fatto che la lista d' attesa per accedervi è impressionante. Dopo l' ultimo restauro conservativo dell' opera, si sono rese necessarie misure di sicurezza che impongono l' ingresso di massimo 30 persone per volta, le quali possono sostare 15 minuti nel refettorio della chiesa quattrocentesca di Santa Maria delle Grazie, che ospita l' Ultima Cena, il capolavoro di Leonardo. Un mese fa le prenotazioni per gli utenti privati (non per le agenzie) erano state bloccate, senza spiegazioni.

Poi, nei giorni scorsi, la notizia che da maggio l'ingresso raddoppierà (10 euro più 2 di prenotazione).

Lo sciopero del personale dei poli museali, come dei lavoratori del pubblico impiego, era stato abbondantemente annunciato. Dal 23 febbraio, data dell' accordo stipulato dall' Aran

(l'agenzia negoziale della Pubblica Amministrazione) con le organizzazioni sindacali nazionali, i direttori/manager avrebbero dovuto incontrare i sindacati locali per stabilire le modalità previste dalla nuova legge che garantisce l'apertura minima dei musei. Il direttore di Brera, Bradbourne, è all'estero. Mentre il tavolo del Polo Museale, di cui il Cenacolo fa parte, è stato convocato solo mercoledì sera, a ridosso della giornata di sciopero, e dietro la pressante richiesta degli stessi sindacati.

C'è chi ipotizza che il ritardo del tavolo di trattativa sia «strumentale a una forzatura». A fine gennaio, durante un'assemblea, a staccare i biglietti era stato il neodirettore del Polo Museale Stefano L'Occaso. Allora era parsa una scelta forse inevitabile per garantire l'accesso a chi s'era prenotato molto tempo addietro. Maria Teresa Caracciolo, della Fp Cgil Mibact Lombardia, spiega: «Proprio tenendo conto della necessità di prenotare le visite al Cenacolo - spiega - ci siamo fatti carico di sollecitare la convocazione di un incontro, che è arrivata a meno di dodici ore dall'inizio dell'agitazione. Alle 18 di

[illegible]

Città Contemporanea*
 il progetto protagonista a **Milano** da **495€** al mese

9-10 APRILE 2016 » TUTTO IL GIORNO
OPEN WEEKEND

visita la tua casa
 e scopri i tuoi **BONUS!**

Notaio gratis, 5 anni zero spese
 condominiali, pacchetto varianti fino
 a 5.000€, e tanti altri vantaggi...

M1 **A**
 Nuova Classe
 Ambiente

Visita i nostri appartamenti - già finiti e completamente arredati - e scopri il parco di CASCINA MERLATA a bordo del nostro treno. Cogli l'occasione per assicurarti la tua casa di prestigio a condizioni impetibili! ► Offerta riservata a chi si registra durante l'Open Weekend e pronto entro luglio ► via Gallarate 294, Milano

► 02 33 91 24 66 ► www.visitaLaTuaCasa.it  **cmbcasa***

mercoledì ci siamo seduti al tavolo a Palazzo Litta e l'amministrazione non ha presentato alcun piano valutabile in termini di numeri di personale da utilizzare, spazi espositivi da garantire, organizzazione dei turni». Il direttore dice di aver «proposto un orario ridotto, dalle 13.30 alle 19, ma non è stato accolto». La nuova legge prevede che rimangano aperti il 50% degli spazi museali o per la metà dell'orario. «Non è venuto all'incontro, ha mandato un suo funzionario, da poco in servizio a Milano - precisa Misia Fasano, Uilpa Beni Attività Culturali Lombardia -. Noi avevamo tutto l'interesse a fare un accordo. Se non c'è, in sede locale, l'amministrazione riacquista la sua autonomia gestionale. Poteva precettare. E non si capisce perché non l'abbia fatto. Convocarci alle 18 sapendo che alle 19.30 Palazzo Litta chiude e scattano gli allarmi significa aver sottovaluto la situazione».

Quanto allo sciopero, la Lombardia è stata la prima a partire tra le regioni. Dal 2008 i contratti del pubblico impiego sono fermi. E a dire che la situazione è illegittima è stata anche una sentenza della Corte europea. I timori ora sono che anche il 2016 passi senza un avvio della contrattazione.

Opere pubbliche. Nel parere delle commissioni parlamentari la richiesta di limitarlo alle commesse inferiori ai 150mila euro

Appalti, ridimensionato il massimo ribasso

ROMA Dire addio al massimo ribasso. Relegando la possibilità di assegnare le commesse tenendo conto solo del prezzo ai microappalti sotto i 150mila euro. Tra le decine di correzioni richieste dal Parlamento al codice degli appalti, in un parere gemello approvato ieri dalle commissioni di Camera e Senato, è questa la scelta che farà più discutere, saldando le posizioni contrarie messe nero su bianco nei pareri di Regioni e Comuni, con quelle dei costruttori che già ieri hanno già fatto sapere di «essere molto preoccupati» per gli effetti negativi sui tempi di assegnazione degli appalti e dunque sul passaggio dai progetti al cantiere. «Mi immagino un piccolo comune costretto ad assegnare appalti di importo risibile con l'offerta più vantaggiosa (prezzo più aspetti tecnici del progetto, ndr) - dice il presidente dell'Ance, Claudio De Albertis - significa ritardare l'aggiudicazione di 8-12 mesi in un momento in cui abbiamo invece bisogno di accelerare la spesa».

Critiche dai costruttori arrivano anche sull'obbligo di assegnare con gare formali anche le opere di urbanizzazione secondaria (scuole e altri edifici pubblici).

«Questo vuol dire che avremo le case, ma non i servizi di quartiere», sintetizza De Albertis che parla di un settore «in fibrillazione» anche per l'apertura di una falla nel delicato compromesso (80% in gara, 20% in house) sugli appalti dei concessionari.

Incassato il parere del Parlamento ora il decreto punta dritto verso la Gazzetta Ufficiale.

L'obiettivo del governo è centrare il traguardo dell'entrata in vigore entro il 18 aprile, data di scadenza per il recepimento delle nuove direttive Ue su appalti e concessioni. Prima serve però un nuovo passaggio in Consiglio dei ministri, per adeguare il provvedimento ai rilievi del Parlamento, oltre alla bollinatura della Ragioneria e alla firma del capo dello Stato.

Tra le principali richieste spicca quella di esplicitare il divieto di nuove proroghe per le concessioni autostradali, la stabilizzazione dell'anticipazione del 20% del prezzo per i vincitori di cantieri pubblici (misura che scade il 31 luglio 2016) insieme al tetto al 30% per i subappalti, alla riduzione delle deroghe per le emergenze di protezione civile e alla stretta sulla trasparenza dei piccoli lavori (gara a procedura ristretta tra 150mila e un milione di euro).

Su questo fronte è arrivata anche un'obiezione relativa agli appalti della Rai, che in base alla riforma varata a fine 2015 possono sfuggire ai paletti imposti dal codice se inferiori all'importo di 5,2 milioni.



Qui la richiesta è di tornare sotto l' ombrello del codice, prevedendo procedure a evidenza pubblica. Allo stesso modo si chiede di inserire tra le attività soggette alle norme sugli appalti pubblici anche le operazioni legate all' estrazione e alla produzione di petrolio.

«Finalmente abbiamo un Codice degli appalti che dà tutti gli strumenti contro la corruzione e lo spreco di denaro e che ci fa stare in Europa», ha detto il relatore in Senato Stefano Esposito, che ha lavorato duramente alla riforma.

Mentre i presidenti delle due commissioni parlamentari Ermete Realacci (Camera) e Altero Matteoli (Senato), in una nota congiunta sottolineano il «superamento della legge obiettivo», «l' archiviazione delle varianti», l' introduzione del débat public, il ruolo dell' Anac e il ritorno alla «centralità della progettazione tra i «punti salienti» della riforma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MAURO SALERNO

I pareri delle commissioni di camera e senato sul decreto delegato relativo al nuovo codice

Riforma appalti entro il 18 aprile

Chieste modifiche su affidamenti, cauzioni e Bim

Limite del 30% sul subappalto; elenco speciale dei commissari per le grandi stazioni appaltanti; meno trattative private e più concorrenza sotto soglia; niente cauzioni per i progettisti; prezzo più basso vietato oltre i 150 mila euro. Sono queste alcune delle proposte principali contenute nei pareri, sostanzialmente allineati, delle commissioni lavori pubblici del senato e ambiente, territorio e lavori pubblici della camera sullo schema di decreto delegato che contiene il nuovo codice dei contratti pubblici approvati ieri.

Adesso il testo dovrà essere rivisto dal governo e necessariamente approvato entro il 18 aprile. Le commissioni preliminarmente danno atto «dell'approfondito e articolato parere espresso dal Consiglio di stato, di cui si condividono in larga parte i contenuti e i rilievi espressi» ed evidenziano numerosi punti, sui singoli articoli, rispetto ai quali chiedono modifiche.

Per le opere di urbanizzazione a scomputo i pareri chiedono che si presenti un progetto definitivo e non il progetto di fattibilità. Per gli affidamenti di incarichi di progettazione la procedura negoziata senza bando con inviti a cinque si propone di renderla applicabile da 40 mila a 100 mila euro come è oggi e non, come nella bozza di decreto, fino ai 209 mila euro della soglia Ue. Per gli altri contratti sotto soglia (lavori, forniture e servizi, diversi da quelli tecnici) si definisce una prima soglia (40 mila-150 mila) nella quale si procede con procedura negoziata e invito a cinque i soggetti; da 150 mila a un milione si utilizza la procedura ristretta con almeno 10 invitati, oltre 1 milione si andrà all'affidamento con la procedura aperta. Viene imposto alle stazioni appaltanti di applicare sempre il cosiddetto «d.m.parametri» per calcolare l'importo a base di gara delle procedure di affidamento di incarichi di progettazione altri servizi tecnici. Si rendono obbligatorie le «clausole sociali» negli appalti ad alta intensità di manodopera.

Per quel che riguarda l'utilizzo delle metodologie Bim (Building information modelling), potrà essere richiesto soltanto dalle stazioni appaltanti dotate di personale adeguatamente formato nel tempo mediante specifici corsi di formazione. Sarà invece un'apposita commissione ministeriale da costituire entro luglio prossimo a definire «le modalità e i tempi di progressiva introduzione dell'obbligatorietà dei suddetti metodi presso le stazioni appaltanti». Per i progettisti si propone l'eliminazione della cauzione

40 Venerdì 8 aprile 2016

APPALTI PUBBLICI

ItaliaOggi

I pareri delle commissioni di camera e senato sul decreto delegato relativo al nuovo codice

Riforma appalti entro il 18 aprile

Chieste modifiche su affidamenti, cauzioni e Bim

Pinella di Neri
di ANDREA MARCONI

Le commissioni di camera e senato per le grandi stazioni appaltanti: meno trattative private e più concorrenza sotto soglia; niente cauzioni per i progettisti; prezzo più basso vietato oltre i 150 mila euro. Sono queste alcune delle proposte principali contenute nei pareri, sostanzialmente allineati, delle commissioni lavori pubblici del senato e ambiente, territorio e lavori pubblici della camera sullo schema di decreto delegato che contiene il nuovo codice dei contratti pubblici approvati ieri. Adesso il testo dovrà essere rivisto dal governo e necessariamente approvato entro il 18 aprile. Le commissioni preliminarmente danno atto «dell'approfondito e articolato parere espresso dal Consiglio di stato, di cui si condividono in larga parte i contenuti e i rilievi espressi» ed evidenziano numerosi punti, sui singoli ar-

ticoli, rispetto ai quali chiedono modifiche. Per le opere di urbanizzazione a scomputo i pareri chiedono che si presenti un progetto definitivo e non il progetto di fattibilità. Per gli affidamenti di incarichi di progettazione la procedura negoziata senza bando con inviti a cinque si propone di renderla applicabile da 40 mila a 100 mila euro come è oggi e non, come nella bozza di decreto, fino ai 209 mila euro della soglia Ue. Per gli altri contratti sotto soglia (lavori, forniture e servizi, diversi da quelli tecnici) si definisce una prima soglia (40 mila-150 mila) nella quale si procede con procedura negoziata e invito a cinque i soggetti; da 150 mila a un milione si utilizza la procedura ristretta con almeno 10 invitati, oltre 1 milione si andrà all'affidamento con la procedura aperta. Viene imposto alle stazioni appaltanti di applicare sempre il cosiddetto «d.m.parametri» per calcolare l'importo a base di gara delle procedure di affidamento di

incarichi di progettazione altri servizi tecnici. Si rendono obbligatorie le «clausole sociali» negli appalti ad alta intensità di manodopera. Per quel che riguarda Bim (Building information modelling), potrà essere richiesto soltanto dalle stazioni appaltanti dotate di personale adeguatamente formato nel tempo mediante specifici corsi di formazione. Sarà invece un'apposita commissione ministeriale da costituire entro luglio pros-

simo a definire «le modalità e i tempi di progressiva introduzione dell'obbligatorietà dei suddetti metodi presso le stazioni appaltanti». Per i progettisti si propone l'eliminazione della cauzione (prevista nella bozza di decreto).

Per i criteri di aggiudicazione si conferma che al di sopra dei 150 mila euro (e in quelle gare in cui è previsto il prezzo più basso) non si potrà utilizzare il criterio del prezzo più basso. Non si comprende però come si aggiorneranno i lavori sulla base di un progetto esecutivo, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa e in particolare quali potranno essere gli elementi di valutazione di natura qualitativa che accompagneranno la valutazione economica (prezzo); forse la soluzione è nel criterio di risolvere il dilemma. Per il subappalto in tutti i contratti di lavori, servizi e forniture, esclusi i subappalti del 30% dell'importo complessivo del contratto. Subappalto che è stato approvato dalla Cna.

Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su www.italiaoggi.it/specialeappalti

ANAG AL COMMISSARIO TRONCA: MEGLIO, MA SERVONO CORRETTIVI

Roma Capitale, a discrezione ancora il 39% dei contratti

Nel 2013 a Roma sono aumentate le procedure a evidenza pubblica, si è diminuito il ricorso alla procedura negoziata. Tuttavia l'affidamento diretto è in aumento e copre il 39% degli appalti di lavori, forniture e servizi. È quanto emerge dal monitoraggio effettuato dall'Autorità nazionale anticorruzione che, con una lettera trasmessa nei giorni scorsi al commissario Tronca, ha fatto il punto sull'andamento degli appalti a Roma aggiornando a tutto il 2015 l'analisi già compiuta dal 2012 al 2014 e non nota ai primi di marzo.

Nella lettera inviata dal presidente Raffaele Castone emerge un miglioramento della situazione ma ancora delle criticità come la rilevante ritenuta alla discrezione della procedura negoziata che rende necessaria l'adozione di misure anticorrelative idonee a rispondere alle prospettive delineate dal prossimo codice degli appalti soprattutto in tema di programmazione e pianificazione nonché di centralizzazione degli acquisti. Al riguardo, va rilevato come proprio il nuovo codice appalti, se verrà confermato il testo attuale, riduce anche il numero dei soggetti da cui è possibile ricevere offerte alla soglia Ue da cinque a tre per servizi e forniture.

L'Anac ha censito 6.734 affidamenti di lavori, servizi e forniture sospetti compiutamente nel 2015 da Roma Capitale per un importo complessivo di 897 milioni, circa il 40% di Roma, rispetto al 2014 e che è sotto il numero di affidamenti ma è aumentato l'importo complessivo affidato (7.832 milioni nel 2014 per un importo complessivo di 5.287 milioni). Per l'Anac ciò dovrebbe significare che inizia-

CDS: È INAMMISSIBILE IN UNA GARA

L'offerta zero non vale

In una gara di appalto pubblico è inammissibile un'offerta pari a zero anche se relativa a una sezione di lavoro dell'offerta stessa. Lo ha affermato il Consiglio di stato con la sentenza della sezione terza del 17 aprile 2016, n. 13957 in cui viene affrontata la questione dell'ammissibilità di offerte economiche pari a zero, anche nell'ipotesi in cui tale offerta riguardasse una delle sezioni di lavoro in cui la stazione appaltante aveva impostato l'offerta che i concorrenti avrebbero dovuto inviare.

Nel testo si registra fino a oggi un duplice orientamento del Consiglio di stato su a favore della legittimità sia proposta a dichiarare l'illegittimità dell'offerta pari a zero.

La sentenza aderisce a quest'ultimo orientamento ritenendo che l'offerta economica di cui alcune voci sono uguali a zero debba essere considerata alla stregua di una offerta nulla e non conferire alcun diritto di gara, da ciò la conseguenza che deve ritenersi inammissibile.

Nel merito la stazione appaltante aveva stabilito che l'offerta fosse formulata con riferimento a cinque categorie di apparecchiature, cui corrispondeva un relativo sub-puntaggio.

La formula di valutazione presupponeva un valore positivo per ciascuna voce e a tal fine alcune voci sono state considerate nulle, offerta doveva essere, comunque, superiore alle zero.

L'impresa ostinava che ha proposto offerte ha invece scelto di indicare il punteggio zero per tre su cinque dell'offerta. Questo comportamento viene quindi sanzionato dal Consiglio di stato che conferma la legittimità del meccanismo.

La motivazione dei giudici fa riferimento al fatto che, avendo la stazione appaltante deciso di sottoporre l'offerta in vertice a voto, la commissione era vincolata e non poteva intervenire in alcun modo, come si sarebbe invece verificato nel caso di offerta nulla, con il risultato che l'offerta era valida, essendo precluso ogni intervento manipolativo sull'offerta, anche così da essere nulla. Come è noto, infatti, la stazione appaltante deve attenersi rigorosamente ai criteri di ammissione e di aggiudicazione predefiniti nel bando di gara e ciò in quanto si deve evitare qualsiasi parzialità nella selezione.

provvisoria e definitiva. Per la disciplina delle commissioni giudicatrici si crea una eccezione all' albo generale gestito dall' Anac per le centrali di committenza, per Consip e per Invitalia che potranno scegliere i commissari attingendo a un elenco speciale di esperti o utilizzando anche propri esperti o, in ultima analisi, ricorrendo all' albo gestito dall' Anac. I pareri propongono che le commissioni interne siano ammesse soltanto fino a 150 mila euro e non fino alla soglia Ue (come oggi previsto nella bozza di decreto).

) Per i criteri di aggiudicazione si conferma che al di sopra dei 150 mila euro (su questo il parere del senato è drastico) non si potrà utilizzare il criterio del prezzo più basso.

Non si comprende però come si aggiudicheranno i lavori sulla base di un progetto esecutivo, con il criterio dell' offerta economicamente più vantaggiosa e in particolare quali potranno essere gli elementi di valutazione di natura qualitativa che accompagneranno la valutazione economica (prezzo); forse le linee guida Anac aiuteranno a risolvere il dilemma. Per il subappalto in tutti i contratti di lavori, servizi o forniture esisterà la soglia-limite del 30% «dell' importo complessivo del contratto». Soddisfazione è stata espressa dalla Cna.

© Riproduzione riservata.

PAGINA A CURA DI ANDREA MASCOLINI

Cds: è Inammissibile in una gara

L'offerta zero non vale

In una gara di appalto pubblico è inammissibile un'offerta pari a zero anche se relativa a una sottovoce di prezzo dell'offerta stessa. Lo ha affermato il Consiglio di stato con la sentenza della sezione terza del 1° aprile 2016, n. 1307 in cui viene affrontata la questione dell'ammissibilità di un'offerta economica pari a zero, anche nell'ipotesi in cui tale offerta riguardasse una delle sottovoci di prezzo in cui la stazione appaltante aveva impostato l'offerta che i concorrenti avrebbero dovuto inviare.

Sul tema si registra fino a oggi un duplice orientamento del Consiglio di stato sia a favore della legittimità sia propenso a dichiarare l'illegittimità dell'offerta pari a zero.

La sentenza aderisce a quest'ultimo orientamento ritenendo che l'offerta economica in cui alcune voci sono uguali a zero debba essere considerata alla stregua di una «mancata offerta in quanto non conforme alla lex di gara»; da ciò la conseguenza che deve ritenersi inammissibile.

Nel merito la stazione appaltante aveva stabilito che l'offerta fosse formulata con riferimento a cinque categorie di apparecchiature, cui corrispondeva un relativo sub punteggio.

La formula di valutazione presupponeva un valore positivo per ciascuna voce e sub voce, facendo intendere che per quanto bassissima, l'offerta dovesse essere, comunque, superiore allo zero.

L'impresa esclusa che ha proposto ricorso ha invece scelto di indicare il punteggio zero per tre voci su cinque dell'offerta.

Questo comportamento viene quindi censurato dal Consiglio di stato che conferma la legittimità dell'esclusione.

La motivazione dei giudici fa riferimento al fatto che, avendo la stazione appaltante deciso di scomporre l'offerta in voci e sub-voci la commissione era vincolata e non poteva intervenire in alcun modo, come in subordine aveva richiesto il ricorrente, essendo precluso ogni intervento manipolativo sulle offerte, salvo i casi di errore materiale.

Come è noto, infatti, la stazione appaltante deve attenersi rigorosamente ai criteri di ammissione e di aggiudicazione predeterminati nel bando di gara e ciò in quanto si deve evitare qualsiasi parzialità nelle operazioni di gara.

© Riproduzione riservata.

40 | Focus 8 Aprile 2016

APPALTI PUBBLICI

ItaliaOggi

I pareri delle commissioni di camera e senato sul decreto delegato relativo al nuovo codice

Riforma appalti entro il 18 aprile

Chieste modifiche su affidamenti, cauzioni e Bim

Figura a cura di ANIMA MARCONI

Iniziativa del 30% nel subappalto: il caso della

procedura negoziata

Per le opere di urbanizzazione a

completamento di opere

in corso di esecuzione

Per le opere di urbanizzazione a

completamento di opere

in corso di esecuzione

Per le opere di urbanizzazione a

completamento di opere

in corso di esecuzione

Per le opere di urbanizzazione a

completamento di opere

in corso di esecuzione

Per le opere di urbanizzazione a

completamento di opere

in corso di esecuzione

Per le opere di urbanizzazione a

completamento di opere

in corso di esecuzione

Per le opere di urbanizzazione a

completamento di opere

in corso di esecuzione

Per le opere di urbanizzazione a

completamento di opere

in corso di esecuzione

Per le opere di urbanizzazione a

completamento di opere

in corso di esecuzione

Per le opere di urbanizzazione a

completamento di opere

in corso di esecuzione

Per le opere di urbanizzazione a

completamento di opere

in corso di esecuzione

Per le opere di urbanizzazione a

completamento di opere

in corso di esecuzione

Per le opere di urbanizzazione a

completamento di opere

in corso di esecuzione

Per le opere di urbanizzazione a

completamento di opere

in corso di esecuzione

Per le opere di urbanizzazione a

completamento di opere

in corso di esecuzione

Per le opere di urbanizzazione a

completamento di opere

in corso di esecuzione

Per le opere di urbanizzazione a

completamento di opere

in corso di esecuzione

Per le opere di urbanizzazione a

completamento di opere

in corso di esecuzione

Per le opere di urbanizzazione a

completamento di opere

in corso di esecuzione

Per le opere di urbanizzazione a

completamento di opere

in corso di esecuzione

Per le opere di urbanizzazione a

completamento di opere

in corso di esecuzione

Per le opere di urbanizzazione a

completamento di opere

in corso di esecuzione

Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su www.italiagoggi.it/specialeappalti

ANAC AL COMMISSARIO TRONCA: MIGLIO, MA SERVONO CORRETTIVI

Roma Capitale, a discrezione ancora il 39% dei contratti

Nel 2015 a Roma sono aumentate le procedure a evidenza pubblica, si è diminuita la procedura negoziata. Tuttavia l'affidamento diretto è in aumento e copre il 39% degli appalti di lavori, forniture e servizi. E quanto emerge dal monitoraggio effettuato dall'Autorità nazionale anticorruzione che, con una lettera trasmessa nei giorni scorsi al commissario Tronca, ha fatto il punto sull'andamento degli appalti pubblici a Roma aggiornando a tutto il 2015 l'analisi già compiuta nel 2012 al 2014 e ora, nota ai primi di marzo.

Nella lettera siglata dal presidente Raffaele Cantone emerge un miglioramento della situazione ma ancora delle criticità connesse al rilevante ricorso alla procedura negoziata che rende necessaria l'adozione di iniziative mirate correttive al fine di rispondere alle prospettive delineate dal prossimo codice degli appalti soprattutto in tema di programmazione e pianificazione nonché di centralizzazione degli acquisti. Al riguardo, va rilevato come proprio il nuovo codice appalti, se verrà confermato il testo attuale, ridurrà anche il numero dei soggetti da cui è possibile trattare privatamente senza gara di importo inferiore alla soglia. Un tale cinque a tre per servizi e forniture.

L'Anas ha concluso 8.734 affidamenti di lavori, servizi e forniture complessivamente nel 2015 da Roma Capitale per un importo complessivo di 1.071 milioni, circa il 10% in meno rispetto al 2014, e che è sotto il numero di affidamenti ma è aumentato l'importo complessivo (7.832 milioni nel 2014 per un importo complessivo di 1.057.997.882). Per l'Anas ciò dovrebbe significare che inizia-

no a vedersi i primi effetti dell'arrivo del processo di centralizzazione degli acquisti iniziato nel 2015 e della ottimizzazione della coerenza degli appalti operata dai singoli centri di costo.

In crescita sono anche le procedure a evidenza pubblica stipulate nel 2015 (265 in più sul 2014 con un incremento degli importi da 364.579.890 euro a 437.298.723 euro) e dei relativi valori medi. Calano le procedure negoziate, vero problema del processo procurement, che passano dalle 6.771 del 2014 alle 5.408 nel 2015, nonché rappresentative circa 400 milioni di importo complessivo, come nel 2014 (468.896 nel 2015 contro il 71,5 del 2014).

Un problema non da poco è che l'affidamento diretto resta, con il 39% del totale degli affidamenti, la modalità più frequentemente adottata, anche se è stata riscontrata nel 2015 una riduzione del numero ma con un notevole incremento degli importi complessivi (da 111 milioni a 107 milioni). Su questo punto Cantone è chiaro: «Occorre valutare la possibilità di procedere ad azioni correttive al fine di ridurre la persistente frequenza del ricorso all'affidamento diretto e ad altre tipologie di affidamento non previste dal regolamento che sono state già oggetto di contestazione da parte di questa autorità in quanto adottate in casi non contemplati dalla normativa vigente e per assenza di motivazione».

Sarà quindi l'Anas, al tavolo comune con Roma Capitale a indicare nuove misure per ridurre, anzi la commissione operaativa avviata nei mesi scorsi dal commissario Tronca.

CDS: È INAMMISSIBILE IN UNA GARA

L'offerta zero non vale

In una gara di appalto pubblico è inammissibile un'offerta pari a zero anche se relativa a una sottovoce di prezzo dell'offerta stessa. Lo ha affermato il Consiglio di stato con la sentenza della sezione terza del 1° aprile 2016, n. 1307 in cui viene affrontata la questione dell'ammissibilità di un'offerta economica pari a zero, anche nell'ipotesi in cui tale offerta riguardasse una delle sottovoci di prezzo in cui la stazione appaltante aveva impostato l'offerta che i concorrenti avrebbero dovuto inviare.

Sul tema si registra fino a oggi un duplice orientamento del Consiglio di stato sia a favore della legittimità sia propenso a dichiarare l'illegittimità dell'offerta pari a zero.

La sentenza aderisce a quest'ultimo orientamento ritenendo che l'offerta economica in cui alcune voci sono uguali a zero debba essere considerata alla stregua di una «mancata offerta in quanto non conforme alla lex di gara»; da ciò la conseguenza che deve ritenersi inammissibile.

Nel merito la stazione appaltante aveva stabilito che l'offerta fosse formulata con riferimento a cinque categorie di apparecchiature, cui corrispondeva un relativo sub punteggio.

La formula di valutazione presupponeva un valore positivo per ciascuna voce e sub voce, facendo intendere che per quanto bassissima, l'offerta dovesse essere, comunque, superiore allo zero.

L'impresa esclusa che ha proposto ricorso ha invece scelto di indicare il punteggio zero per tre voci su cinque dell'offerta.

Questo comportamento viene quindi censurato dal Consiglio di stato che conferma la legittimità dell'esclusione.

La motivazione dei giudici fa riferimento al fatto che, avendo la stazione appaltante deciso di scomporre l'offerta in voci e sub-voci la commissione era vincolata e non poteva intervenire in alcun modo, come in subordine aveva richiesto il ricorrente, essendo precluso ogni intervento manipolativo sulle offerte, salvo i casi di errore materiale.

Come è noto, infatti, la stazione appaltante deve attenersi rigorosamente ai criteri di ammissione e di aggiudicazione predeterminati nel bando di gara e ciò in quanto si deve evitare qualsiasi parzialità nelle operazioni di gara.

© Riproduzione riservata.

Lo sdoganamento in mare estende il perimetro

Da ieri è possibile fruire dello sdoganamento in mare anche nel caso in cui il porto di partenza immediatamente precedente allo sbarco, per cui si fa richiesta della procedura, sia unionale e il tempo intercorrente tra la partenza della nave e l'arrivo a destinazione sia inferiore alle sei ore, oltre ai casi per i quali era già da due anni concessa l'opportunità (nella destinazione diretta, da porti esteri una volta superati gli stretti di Suez, Gibilterra e Dardanelli; dopo la partenza dal porto immediatamente precedente). Lo ha annunciato ieri l'Agenzia delle dogane, secondo la quale «ne deriva che i vantaggi della nuova estensione operativa dello sdoganamento in mare sono anche fruibili laddove un cargo (ad esempio, in arrivo dal Sudamerica) avesse nella sua linea programmata diversi scali in territorio unionale, e ovviamente nazionale, tra loro molto ravvicinati (sempre ad es. La Spezia e Genova, nell'ordine, una volta entrato nel Mediterraneo), al punto tale da non consentire la programmazione anticipata della fluidità delle operazioni di banchina. Con le sei ore di anticipazione» anche quell'eventuale nodo è sciolto. In sostanza ogni «porto-fermata» di sbarco per le merci estere, per quanto ravvicinata, potrà avvalersi dei vantaggi di programmazione organizzativa connessi allo sdoganamento in mare. Maggiori informazioni sono disponibili sul sito internet dell'Agenzia: area Dogane - focus innovazioni - sdoganamento in mare.

32 Focus 8 Aprile 2016

IMPOSTE E TASSE

ItaliaOggi

Provvedimento delle Entrate sulla dotazione delle stabili organizzazioni italiane

Banche estere, tre vie al fondo Sono fiscalmente congrui i metodi indicati dall'Ocse

DI ALBERTO FUCIO
E RAFFAELLA VILLA

Tre metodi alternativi per la determinazione del fondo di dotazione delle stabili organizzazioni italiane di banche estere. A indicarli è il provvedimento del direttore dell'Estate n. 2016/03121 del 5 aprile 2016 che, con un ritardo di circa tre mesi, attua la disposizione del comma 2 dell'art. 159 del Tuir, come modificato dall'art. 7 del d.lgs. n. 147/01/15 (Decreto Internazionalizzazione). Il provvedimento qualifica come fiscalmente congrui i tre metodi di dotazione calcolati sulla base dei tre metodi alternativi sanciti dal 2015 Report on the attribution of profits to permanent establishments dell'Ocse. In primo luogo, si richiama il capital allocation approach secondo cui il fondo di dotazione dovrebbe coincidere con una porzione del capitale di vigilanza individuale (con condizioni della casa madre; l'applicabilità di tale metodo viene subordinata alla condi-

zione consistente nella sussistenza di un adeguato scambio di informazioni, soprattutto di natura finanziaria, ai fini fiscali con lo stato estero in cui è localizzata la casa madre. Il secondo metodo è il «ratio capitalization approach» per il quale il volume del fondo di dotazione dovrebbe essere pari a quello di un'impresa pura che svolge in Italia le medesime o analoghe attività in presenza di simili condizioni di mercato. In alternativa, si consente l'utilizzo del «split ratio capitalization approach» ai sensi del quale, ai fini dell'individuazione del fondo di dotazione, dovrebbe farsi riferimento a quanto previsto dalla normativa italiana di vigilanza applicabile ad una banca pura operante in Italia e tal riguardo, il paragrafo 5.5 chiarisce come tale metodo sia in linea con i principi di safe harbour. Gli altri due metodi restano comunque applicabili - anche qualora portino all'individuazione di un fondo di dotazione inferiore a maggiori interessi deducibili rispetto a quello derivante

dall'applicazione della safe harbour - solo qualora siano fiscalmente congrui. Un volta così individuato il fondo di dotazione fiscalmente congruo, il provvedimento individua le linee guida che il contribuente deve seguire al fine di assicurarli gli effetti fiscali conseguenti all'adozione di un fondo di dotazione effettivo inferiore a quello fiscalmente congruo (gap di fondo di dotazione). In particolare, il provvedimento richiede di effettuare un'analisi in aumento con riguardo agli interessi passivi in eccesso dedotti dal reddito dello stabile, con la presenza di tali interessi passivi, il medesimo documento richiede anche un'aggiustamento in positivo che faccia emergere investimenti produttivi di interessi attivi imponibili.

Lo sdoganamento in mare estende il perimetro

Da ieri è possibile fruire dello sdoganamento in mare anche nel caso in cui il porto di partenza immediatamente precedente allo sbarco, per cui si fa richiesta della procedura, sia unionale e il tempo intercorrente tra la partenza della nave e l'arrivo a destinazione sia inferiore alle sei ore, oltre ai casi per i quali era già da due anni concessa l'opportunità (nella destinazione diretta, da porti esteri una volta superati gli stretti di Suez, Gibilterra e Dardanelli; dopo la partenza dal porto immediatamente precedente). Lo ha annunciato ieri l'Agenzia delle dogane, secondo la quale «ne deriva che i vantaggi della nuova estensione operativa dello sdoganamento in mare sono anche fruibili laddove un cargo (ad esempio, in arrivo dal Sudamerica) avesse nella sua linea programmata diversi scali in territorio unionale, e ovviamente nazionale, tra loro molto ravvicinati (sempre ad es. La Spezia e Genova, nell'ordine, una volta entrato nel Mediterraneo), al punto tale da non consentire la programmazione anticipata della fluidità delle operazioni di banchina. Con le sei ore di anticipazione» anche quell'eventuale nodo è sciolto. In sostanza ogni «porto-fermata» di sbarco per le merci estere, per quanto ravvicinata, potrà avvalersi dei vantaggi di programmazione organizzativa connessi allo sdoganamento in mare. Maggiori informazioni sono disponibili sul sito internet dell'Agenzia area Dogane - focus innovazioni - sdoganamento in mare.

BREVI

Si è insediato il nuovo coordinamento del Consiglio unitario del fascio autonomo Capi, di cui fanno parte Capi penitenziari, SMI-Pia Confederazione, Anpi Confederazione, Riformatoriisti, Capi, Papi Confederazione, Sindacato nazionale penitenziari Confederazione, Papi Confederazione, Associazione nazionale penitenziari Capi. Il nuovo coordinamento è Giovanni Palloni, candidato nel suo incarico da Mario Roberto Pizzi, rispettivamente presidente e segretario nazionale di Capi penitenziari, associazione che per il prossimo biennio presiede il coordinamento del Capi.

L'istituzione del fondo degli 80 euro ai penitenziari di sinistra, sancito dal presidente Renzi, afferma il nuovo coordinamento, si sono aperte nuove richieste. Speriamo ora che il governo possa veramente realizzare le sue promesse ai penitenziari: altri 500 euro che sono davvero in difficoltà.

Lo studio legale Dile Papi ha fornito assistenza a Roma, società attiva nello sviluppo di progetti idroelettrici, nel contenzioso davanti al Tribunale superiore delle acque pubbliche connessi all'installazione di una centrale idroelettrica che distanzia i delicati rapporti tra l'autorizzazione statale e art. 12 del d.lgs. 207/2002 e la concessione di derivazione d'acqua. Nella sentenza del Tribunale 24 marzo 2016, n. 97, il collegio ha stabilito che il provvedimento di concessione di derivazione e quello di autorizzazione sono autonomi e indipendenti, non legati da vincoli di preesistenza e operatività che la Corte ha annullato, approvato con d.m. 19 settembre 2010 non senza il rilascio dell'autorizzazione unica in presenza del provvedimento di rilascio della concessione di derivazione.

Il canale telefonico dedicato all'assistenza fiscale sul sito dei contribuenti. Da ieri ha preso il via l'indagine dell'Agenzia delle entrate per misurare il livello di soddisfazione degli utenti riguardo ai servizi di assistenza erogati online. Il numero 848.800.844, operativo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17 e il sabato dalle 9 alle 13 (orario nazionale escluso). L'indagine di customer satisfaction coinvolgerà una platea di circa 2.400 utenti, tra coloro che hanno chiamato il numero 848.800.844 e che hanno dato il loro consenso all'intervista telefonica.

EDUCARE AL RISPETTO E RISPETTARE GLI ALTRI

CYBERBULLISMO: COME AFFRONTARLO. LA SINERGIA TRA PUBBLICO E PRIVATO AL SERVIZIO DELL'EDUCAZIONE

Negli ultimi anni il fenomeno del Cyberbullismo ha rappresentato una delle tematiche più dibattute e il nostro sistema più attento ha messo in atto diverse iniziative, creando la rete di scuole, istituzioni e volontari che si occupa di informazione e prevenzione. La Scuola rappresenta ancora oggi il luogo più adatto per diffondere conoscenza e informazione tra i giovani.

Adesione Agente Assessore Istruzione, Formazione e Lavoro Regione Lombardia Mario Cristofolini Referente nazionale in ambito Agente della Rete dei Consigli Regionali	COM Merito Calvino Direzione Generale per lo studente, l'Università e la partecipazione MUR Salvatore La Barbera Dirigente del Compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni per la Lombardia Federico Bianchi di Castellborg Polizia Municipale di Castellborg - Direttore ICI
Anastasia Balle Corporate Citizenship Manager Samsung Electronics Italia Matteo Lenti ANP Lombardia	Anna Costanza Balle Poliziotto Nazionale di Polizia Giudiziale Sezione Provinciale di Polizia di Napoli David Diamante Esperto Cyberbullismo Univas Massimiliano Mercurio Psicologo Psicopedagogista, esperto di cyber bullismo Hosana Andreola Orlandi Direttore Mensile Capi

Il Salone della Scienza Milano - Piazza Città di Lombardia 13-14 aprile 2016 ore 9-14
info@scienza2016.it - www.salonelescienza2016.it - Segui su   

14 APRILE AUTORENZA TESTORI
PRODOTTORE RESPONSABILE
REDAZIONE

L' ANALISI

Referendum trivelle, si rischia la commedia degli equivoci

Tra le ultime trovate per alimentare il dibattito sul referendum anti-trivelle spuntano perfino le cozze, intese come mitili.

Greenpeace cita le risultanze che sarebbero emerse dalle indagini sulle attività petrolifere in Val d' Agri. Le intercettazioni avrebbero rivelato abusi ittici perfino nelle attività petrolifere in mare. Protagoniste, appunto, le cozze. Non solo quelle che trovano naturale ospitalità nella parte immersa delle piattaforme ma anche quelle piazzate proprio per monitorare gli inquinanti. Gli uomini dell' Eni avrebbero o no sostituito con cozze "pulite" (questa l' accusa) alcuni dei sacchetti di monitoraggio dispersi dalle mareggiate?

L' associazione ambientalista ne fa un punto d' onore e la questione si è insinuata nelle cronache. Salvo scoprire che, un po' per tirar su quattro denari e un po' per ripulire i piloni, l' Eni ha un accordo con i pescatori perché rimuovano le cozze per immetterle nel circuito delle vendite. Con l' obbligo, va da sé, di attivare i controlli obbligatori delle Asl. Sembrerebbe il classico caso di una certificazione automatica e utile a tutti.

Invece si dibatte e si litiga.

Può un referendum fondarsi su siffatte argomentazioni?

Evidentemente sì, in un paese che nel ricorso ai referendum ne ha viste davvero tante.

Certo, le inchieste ambientali sulle estrazioni in Basilicata sollevano comprensibili dubbi, ed è giusto così. Ma in questo caso rischiamo di battere i record della confusione, dei fraintendimenti, delle tesi strumentali, degli equivoci.

Persino delle dichiarazioni pro referendum con effetto boomerang. Un esempio?

Denuncia sempre Greenpeace, ma è anche la tesi del Wwf, che circa tre quarti delle piattaforme situate entro le 12 miglia marine delle coste italiane (quelle che in caso di vittoria del referendum vedrebbero bloccato il rinnovo automatico delle concessioni fino ad esaurimento dei giacimenti) non sono operative, non eroganti o capaci di produrre così poco da non versare royalties allo Stato.

Insomma si tratterebbe di impianti già esauriti. E gli altri in esercizio, in qualche caso da decenni, sarebbero sulla buona strada per non produrre più.

Se il problema è quello del mancato smontaggio di queste strutture con relativa bonifica delle aree, allora la denuncia è giusta. Nulla ha però a che fare con il merito e il metodo del quesito referendario.



Se invece l'obiettivo non è questo la tesi dimostra tutt'altro: la vittoria o meno del referendum non avrebbe un'influenza significativa, in termini quantitativi e qualitativi, sulle estrazioni future. Tanto più che le nuove concessioni entro le 12 miglia sono comunque bloccate.

Altra tesi boomerang: si continua a favorire l'attività industriale e la relativa occupazione nelle attività petrolifere invece di dirottare impegni e relativi incentivi, fiscali e normativi, sulle energie rinnovabili. È chiaro che le due cose non interagiscono. Il nostro paese, per esplicita ammissione delle associazioni ambientaliste, molto ha fatto per le energie verdi, tanto da occupare una posizione di privilegio nel ranking mondiale. In compenso proprio sul fronte occupazionale l'allarme sulle conseguenze dell'eventuale successo referendario c'è eccome. Lo lanciano i nostri petrolieri riguardo ad un settore davvero critico nei nostri equilibri energetici: la raffinazione. Quel poco di attività di estrazione petrolifera in mare, comunque poca perché specie all'interno delle 12 miglia dalla costa il grosso riguarda l'assai meno inquinante gas metano, serve per stemperare almeno un po', insieme al petrolio terrestre estratto in Val d'Agri, i pochi impianti di raffinazione che ancora sopravvivono alla crisi da competitività industriale che sta spiazzando questo settore non solo in Italia ma tutt'Europa. La verità è che in Italia, rispetto alle nostre potenzialità, estraiamo poco petrolio e poco gas.

Già, le nostre potenzialità.

Ulteriore affermazione boomerang: sulla base delle riserve nazionali di petrolio e gas accertate, cioè pienamente certificate, il fabbisogno nazionale sarebbe soddisfatto dagli impianti marini solo per sette settimane. E se si aggiungono quelle terrestri si arriverebbe a 13 mesi. Ma di ben altre entità sono le riserve stimate o stimabili.

Qualche possibile castroneria viene per la verità anche dalla parte avversa al referendum. Davvero curiosa la tesi dell'Anra, l'associazione dei risk manager, secondo cui con la vittoria del sì crescerebbero le minacce ambientali perché i nostri mari si affollerebbero di petroliere provenienti da siti di estrazione esteri. L'Anra ne approfitta comunque per puntare il dito su una palese discrasia evidenziata dal referendum: ci si affanna sulle estrazioni petrolifere mentre «manca totalmente la consapevolezza dei rischi idrogeologici che con cadenza annuale rendono sempre più fragile il territorio nazionale».

Questa sì è una vera e drammatica emergenza sottovalutata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

FEDERICO RENDINA

Intesa sul deficit la Ue darà all'Italia più flessibilità per 11 miliardi

Oggi il Def: disavanzo 2017 all' 1,1% ma potrà salire all' 1,8%. Crescita ridotta

ALBERTO D' ARGENIO ROBERTO PETRINI ROMA. Meno crescita, 1,3% quest' anno rispetto all' 1,6 previsto a dicembre, e 1,4% il prossimo.

Blocco del deficit all' 1,1% con la riserva di disinnescare la clausola di salvaguardia da 15 miliardi nella prossima legge di Bilancio e portare il rapporto all' 1,8%. Come informalmente concordato proprio negli ultimi giorni con Bruxelles dopo un braccio di ferro di mesi e i ripetuti "no" Ue.

Questi i punti del Documento di economia e finanza(Def) ieri sera al centro di un vertice a Palazzo Chigi tra Renzi e Padoan che sarà varato oggi pomeriggio dal governo. Con i numeri che potrebbero lievemente variare fino all' ultimo.

Subito dopo, tra fine mese e maggio, un decreto per imprese e crescita per dare fiato all' economia: il provvedimento che, secondo Padoan dovrebbe dare un impulso dello 0,2% al Pil, prevede un azzeramento della tassa sui capital gain per chi investe in piccole e medie imprese, l' introduzione di contitoli mirati per favorire gli investimenti nelle non quotate con sconti fiscali sul modello dei venture capital trust e rafforzamento degli sgravi sugli utili reinvestiti.

Nodo delle ultime ore resta il livello dell' inflazione nel Def: dovrebbe raggiungere lo 0,7-0,8 totalizzando una crescita del Pil nominale intorno al 2%. Previsione che metterebbe al riparo la diminuzione del debito che si calcola in relazione al Pil nominale (cioè inflazione compresa). Nei giorni scorsi l' Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) aveva suggerito al governo di non eccedere con il tasso d' inflazione visto il calo dei prezzi di materie prime e petrolio. Ieri anche il governatore di Bankitalia Visco ha osservato che in molti contratti di lavoro c' è una clausola anti-aumenti che prevede riduzioni dei salari in caso di ulteriore calo di inflazione. Una pratica «generalizzata» che porterebbe ad un «significativo calo dei salari riflettendosi sulla dinamica dell' inflazione».

Sul piano dei conti pubblici, in virtù dell' accordo informale raggiunto con Bruxelles nelle scorse settimane, l' Italia potrà chiudere il 2016 con un deficit al 2,3% del Pil, numero che comparirà nel Def di oggi e che sarà centrato grazie all' aggiustamento amministrativo previsto per l' assestamento di bilancio di giugno da circa 2 miliardi pari a un decimale di disavanzo.

E nelle scorse ore lo staff di Padoan ha anche chiuso con Bruxelles l' accordo informale sul 2017 inseguito da mesi. Roma il prossimo anno dovrebbe abbassare il deficit all' 1,1% con una manovra monstre da 19 miliardi. Dopo lunghissimi negoziati, l' intesa informale prevede una flessibilità dello 0,7%, pari a 11 miliardi con il risanamento che potrà fermarsi all' 1,8%. Secondo le regole Ue, la flessibilità può essere data per un solo anno (e l' Italia nel 2016 ne ha portata a casa 0,9%, 14,5 miliardi) e dunque l' anno prossimo lo sconto non sarà accordato grazie a riforme e investimenti, ma riconoscendo una serie di circostanze eccezionali (come migranti e sicurezza) e probabilmente con una revisione di alcuni parametri tecnici come il calcolo della crescita potenziale (output gap), che secondo l' Upb vale lo 0,15%.

Ad ogni modo l' 1,8% concordato per il 2017 in quanto frutto di una intesa informale non dovrebbe comparire nel Def, dove dovrebbe restare un deficit programmatico all' 1,1%, ma l' accordo con la Ue garantirà il via libera alla manovra 2'16 a maggio, quando la Commissione si pronuncerà definitivamente sui conti italiani. Dopo non si esclude che Renzi riapra l' intesa, chiedendo ulteriori decimali di flessibilità in modo da poter disinnescare 15 miliardi di clausole sull' Iva e tagliare le tasse. Insieme al Def oggi passerà anche il Pro- gramma nazionale di riforma (Pnr), entrambi da notificare a Bruxelles. Il documento parla di una spending review di 2,7 miliardi nel 2017, 2,1 nel 2017 e 2,8 nel 2018. C' è poi l' impegno a privatizzare Fs, Enav e altre società pubbliche per un valore dello 0,5% del Pil annuo nel triennio 2016-2018 e dello 0,3% nel 2019.

©RIPRODUZIONE RISERVATA I PERSONAGGI Il presidente Bce, Mario Draghi e il ministro dell' Economia, Pier Carlo Padoan FOTO: © AFP.

ROBERTO PETRINI

da panama a las vegas

Quella ragnatela dell' evasione

Dai Panama Papers sta emergendo la prima mappa concreta di come funziona la rete mondiale dei paradisi fiscali: la pianta organica puntuale di relazioni e complicità.

DAL NOSTRO INVIATO PANAMA Dall' enorme massa dei «Panama Papers» si possono ricavare alcune tabelle politicamente micidiali. No, questa volta i nomi dei vip, dei politici o dei calciatori, non c' entrano. Sono, invece, numeri dall' impatto potenzialmente dirompente. Lo ha fatto capire in modo ruvido il presidente di Panama, Juan Carlos Varela, ai 45 ambasciatori di tutto il mondo, convocati mercoledì 6 aprile: non potete trattarci da delinquenti, questo caso riguarda tutti.

Lo studio Mossack Fonseca, l' epicentro dello scandalo, è specializzato da 40 anni nella costituzione di società anonime. Nessuno, tranne l' avvocato che ha firmato la paginetta di incorporazione, conosce i reali proprietari di una scatola vuota, pronta per qualsiasi uso: evasione fiscale, riciclaggio di denaro, investimenti mascherati.

Dai documenti, piano piano, sta emergendo la prima mappa concreta di come funziona la rete mondiale dei paradisi fiscali. Non una ricerca, non un bel libro di denuncia, ma la pianta organica puntuale di relazioni, di complicità, forse anche di corruzione a livello planetario.

Dai dati sottratti agli archivi dello studio, i «Panama Papers» appunto, risulta che, nel corso dei decenni, sono state costituite circa 250 mila società anonime. Bene: tutte sono state confezionate dai sarti di Panama, ma la maggior parte è stata poi etichettata con più di 20 legislazioni. Quali? Ecco le principali. Quasi la metà, circa 113 mila società hanno il marchio giuridico delle Isole Vergini Britanniche, un territorio caraibico del Regno Unito. Attenzione a questo passaggio delicato e pieno di implicazioni. Il sovrano delle Isole Vergini è la Regina Elisabetta II: a lei risponde il Governatore che, a sua volta, nomina il primo ministro. Per il momento il premier britannico David Cameron si è dovuto impegnare a fondo per spiegare come e perché il nome di suo padre sia finito nei registri di Mossack Fonseca.

Ma sarà interessante anche capire come e perché un territorio della Corona sia stato per quasi mezzo secolo la sponda principale di un Paese che ancora l' altro ieri Angel Gurría, segretario generale dell' Ocse (l' Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) ha definito «l' ultimo bastione dell' evasione fiscale nel mondo».

Nella lista delle legislazioni più usate seguono le destinazioni classiche: la stessa Panama (quasi 50



mila società anonime), Bahamas (16 mila); Seychelles (16 mila); Niue, isola nel Pacifico associata alla Nuova Zelanda (9 mila); Samoa (5 mila); Anguilla Britannica (3 mila), altro territorio d'oltremare della Corona per cui vale lo stesso discorso delle Isole Vergini. Chiudono l'elenco altre tre entità che hanno prestato la propria legislazione alle società anonime costituite da Mossack Fonseca. Sono realtà di peso. Il Nevada, innanzitutto, (circa 1000 società): «lo Stato di Las Vegas y de Fonseca», scherzano qui a Panama. Il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, l'altro giorno ha avuto parole dure contro l'evasione fiscale.

Certo, da tempo l'estrema «flessibilità giuridica» del Nevada è tema di polemica negli Usa. Ora, però, ci sono le carte e tra non molto verranno fuori anche i nomi dei singoli e delle società che hanno usato quelle scatole vuote. Nel libro mastro compare anche Hong Kong, ma probabilmente per fatti precedenti al 1987, quando l'ex Colonia britannica passò alla Cina. Il Regno Unito, comunque, sbuca, sia pure con poche centinaia di unità, anche qui.

Ma non è tutto. Negli anni, il «buffet» Mossack Fonseca, ha avuto contatti con più di 14 mila tra banche e filiali. Una rete impressionante, manco fosse la Fed o la Bce. A questi si aggiungono centinaia di altri intermediari: rappresentanti legali, finanziarie, consulenti, fondazioni. Anche questa è una tabella da leggere in chiave geopolitica, con l'avvertenza che le cifre sono arrotondate. Al primo posto Hong Kong (3 mila intermediari); poi il Regno Unito (1.900); la Svizzera (1.300); gli Stati Uniti (600); la stessa Panama (550); Guatemala (450); Lussemburgo (400); Brasile (380); Ecuador (300); Uruguay (290). Il mondo parallelo di Mossack y Fonseca è grande e, soprattutto, vario.

Si inizia in cinque città, partner Vodafone e Wind Vivendi rassicura: non siamo in Italia per tagliare

Il piano sulla banda larga si compone di due facce della stessa medaglia: quello di mercato impegna Enel, che approfitterà della sostituzione dei vecchi contatori per portare la rete a milioni di abbonati a Vodafone e a quelli di Wind, appositamente costituita, amministratore delegato il successo dell' accordo commerciale (la firma sarà le prime dieci città, ci sarà una lista di altre quindici, 7,5 milioni di clienti e i 224 centri urbani nei quali è ancora aperto all' ex monopolista, invitato da Telecom, siamo pronti a farne altre con soggetti che abbiano interesse», dice Renzi. Starace dice che «sarebbe fantasma» il fallimento della trattativa sul futuro di Metroweb e sul proprio piano di investimenti e ha difeso il diritto di

[illegible]

Resta un fatto: la qualità delle connessioni italiane è tuttora fra le peggiori dell'intera Unione europea. Per migliorarle nelle aree periferiche in cui gli operatori non hanno margini di mercato, il governo farà bandi pubblici (via Infratel) e sussidierà gli investimenti. È l'altra faccia del piano per il quale il governo attende il via libera della Commissione europea. In un post su Facebook Renzi garantisce che per le gare è questione di giorni: «Per correre dobbiamo lanciarle (segnatevi la data del 29 aprile) e contemporaneamente incoraggiare tutti gli sforzi degli operatori».

Anche qui Renzi non lo cita esplicitamente, ma l'invito è di nuovo a Telecom. Le priorità dell'ex monopolista sono però altre: ridurre il fardello dei debiti accumulati in passato, recuperare margini e trovare un partner (Mediaset) che gli permetta di offrire contenuti all'altezza della nuova sfida tecnologica. L'arrivo di un nuovo amministratore delegato - Flavio Cattaneo - per ora non ha cambiato il mood con il governo. Dal quartier generale mercoledì sono filtrate solo le preoccupazioni sindacali - «rischiamo la perdita di quindicimila posti di lavoro» - poi smentite dall'azionista di riferimento, il gruppo francese Vivendi: «Siamo in Italia per sviluppare e investire nel lungo periodo, non per ridurre gli organici».

Twitter @alexbarbera BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

ALESSANDRO BARBERA

Renzi: banda larga ovunque, al via in 224 città

Il premier presenta insieme all' Enel il piano per l' internet ultraveloce - A giugno partono i primi 5 cantieri

«Qui abbiamo i sindaci che rappresentano i territori che per primi usufruiranno di un progetto che Enel insieme ad alcune importanti aziende private andranno a realizzare in 224 città. Il tema è banda larga ovunque». Il premier Matteo Renzi ha presentato così il piano per la posa della fibra nel paese varato dal gruppo elettrico e supportato da una partnership commerciale con Vodafone e Wind.

«Ci dicono che è un rischio fare le opere. L' unico rischio che ha l' Italia è non sbloccare le opere pubbliche e private - ha chiosato il premier -. Il nostro paese ha le risorse per essere leader in tutto, ma l' unico problema che possiamo avere è non sbloccare le centinaia di opere pubbliche e private.

Questo vale per le note questioni di cui i giornali discutono nelle ultime ore, per Bagnoli e per le grandi opere strategiche». Secondo Renzi la banda larga «è l' infrastruttura del futuro».

Il piano formalizzato ieri prevede l' apertura dei cantieri in 5 città a partire da giugno. La prima, in cui ci «saranno i primi abbonamenti» è Perugia, e poi Bari, Cagliari, Catania e Venezia. L' obiettivo è coprire complessivamente 224 città delle zone redditizie A e B, nelle quali Enel possiede una rete distribuzione in modo tale da posare la fibra contestualmente alla sostituzione dei contatori di nuova generazione. L' aspetto singolare dell' annuncio fatto ieri è che nessuno ha spiegato in quale lasso di tempo si intende completare questo piano. È cosa diversa farlo in 2 anni, in 5 oppure in 10 anni.

«L' Italia ha come obiettivo da qui al 2020 di coprire il 100% del territorio con 30 mega bps e il 50% con 50 mega bps», ha detto Renzi indicando un arco temporale massimo oltre il quale il piano non può andare, e dunque 3-4 anni.

Il premier ha ribadito che il 20 aprile ci sarà il primo bando per le gare, gestite da Infratel, nelle zone C e D affermando che Enel e i suoi partner potranno partecipare a queste competizioni.

Sulla banda larga, ha aggiunto Renzi, «c' è un percorso strategico, per la prima volta. C' è un fondo dello Stato finanziato per 4,9 miliardi con una delibera del Cipe, di cui 3,5 già stanziati di cui 2,2 miliardi già destinati alle aree cosiddette bianche o a non interesse di mercato».

L' ad di Enel Francesco Starace ha ricordato come l' operazione sulla fibra in Italia faccia parte di una strategia più ampia del gruppo per valorizzare le reti di distribuzione, che la società possiede in molti

Banda larga
IL PIANO DEL GOVERNO

Il ruolo della compagnia elettrica
L'ad Starace spiega vogliono valorizzare la rete di grande distribuzione in molti Paesi del mondo

I possibili partner
Bisò (Vodafone) parteneri i nostri clienti sulla fibra
Bisò (Wind) ci rafforzeremo sulla telefonia fissa

Renzi: banda larga ovunque, al via in 224 città
Il premier presenta insieme all' Enel il piano per l' internet ultraveloce - A giugno partono i primi 5 cantieri

Le risorse pubbliche per la banda ultraveloce

REGIONE	Importo (milioni di euro)
Emilia-Romagna	4,9
Lombardia	4,9
Marche	4,9
Umbria	4,9
Toscana	4,9
Campania	4,9
Calabria	4,9
Sardegna	4,9
Sicilia	4,9
Puglia	4,9
Basilicata	4,9
Apulia	4,9
Abruzzo	4,9
Molise	4,9
Abruzzo	4,9
Molise	4,9
Abruzzo	4,9
Molise	4,9

L'intesa con Metroweb alla stretta finale
Oggi l'incontro a Milano

FABIANA FILIPPI
Milano 14 aprile 2016, 42
Venezia 14 aprile 2016, 42
Roma 14 aprile 2016, 42

paesi del mondo. Il manager ha ricordato come Enel stia pensando di esportare il progetto sulla banda larga anche a «Bogotà, Rio de Janeiro, Lima, Santiago del Cile». Starace ha poi rivelato che in autunno partiranno in cantieri in altre 5 città, Firenze, Genova, Napoli, Padova e Palermo.

«Stiamo dialogando con tutti, sarebbe fantastico se anche Telecom volesse partecipare» all'iniziativa, ha detto il manager rispondendo alle domande.

«Stiamo parlando con Metroweb, stiamo proponendo una grande Metroweb: quello che ha fatto a Milano si può rifare su scala nazionale».

Il manager ha poi accennato al fatto che potrebbero essere fatti accordi con le ex municipalizzate, come nel caso di Acea a Roma, per coprire anche le città importanti nelle quali Enel non possiede più una rete di distribuzione.

«Guardiamo con grande interesse gli sviluppi della digitalizzazione in banda ultralarga del Paese. Acea è pronta a svolgere il proprio ruolo di propulsore della crescita della città» ha dichiarato la presidente di Acea, Catia Tomasetti.

Quella di Vodafone con Enel «è una partnership importante perché abbiamo un accordo in esclusiva per portare la nostra customer base, di oltre 2 milioni di clienti, sulla nuova rete in fibra» ha detto l'ad di Vodafone Italia, Aldo Bisio. Il livello di prezzi per accedere alla nuova rete dipenderà, ha spiegato, «da quelli che ci praticherà Enel; ma la dinamica importante sarà determinata dalla qualità del servizio perché si passa dalla M di megabit, dove la M sta come medioevo, alla G di giga, come growth, crescita».

«Per Wind la collaborazione con Enel Open Fiber consentirà di rafforzare la propria posizione competitiva nella telefonia fissa in Italia dove attualmente è il secondo operatore con quasi 3 milioni di clienti», ha detto l'ad di Wind Maximo Ibarra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Commissione Ue scommette sul Meccanismo per collegare l' Europa 2014-2020

Energia e tlc, bandi da 232 mln

Ammesse anche proposte progettuali da enti pubblici

Le infrastrutture energetiche e per le telecomunicazioni vanno alla ricerca di risorse comunitarie grazie al Meccanismo per collegare l' Europa 2014-2020. La Commissione europea ha recentemente lanciato il bando «CEF ENERGY 2016 CALL 1», specializzato nelle infrastrutture energetiche, con una dotazione di 200 milioni di euro. Gli altri 32 milioni di euro sono stanziati a valere su tre bandi per le infrastrutture connesse alle telecomunicazioni. Il bando del settore energetico scadrà il 28 aprile 2016, mentre quelli del settore telecomunicazioni scadranno il 19 maggio 2016.

Bando da 200 milioni di euro per infrastrutture energetiche Il settore energia prevede investimenti nell' infrastruttura transeuropea, con lo scopo di consentire il conseguimento degli obiettivi nel settore climatico e dell' energia fissati dall' Ue per il 2020. Il meccanismo per collegare l' Europa consente inoltre di risolvere i problemi di finanziamento e di eliminare le strozzature nella rete. Il bando sostiene progetti di investimento su infrastrutture energetiche di interesse comune che hanno notevoli benefici sociali e che garantiscono una maggiore connessione tra gli Stati membri, ma che non ricevono un adeguato finanziamento dal mercato. Particolare attenzione deve essere posta su un uso efficiente degli investimenti pubblici. Le proposte progettuali possono essere presentate da uno o più Stati membri, oppure, con l' accordo degli Stati membri interessati, da organizzazioni internazionali, imprese comuni, o imprese e enti pubblici e privati stabiliti negli Stati membri stessi. Qualora sia necessario per raggiungere gli obiettivi di un dato progetto di interesse comune, i soggetti stabiliti in paesi terzi possono partecipare ad azioni che contribuiscono a progetti di interesse comune, anche se non possono generalmente ricevere finanziamenti. Il contributo a fondo perduto a cui può ambire ciascun progetto ammonta al 50% della spesa ammissibile; il tasso di co-finanziamento può essere aumentato al massimo fino al 75% per le azioni che offrono un alto grado di sicurezza della fornitura a livello regionale o in tutta l' Ue, rafforzano la solidarietà nell' Ue o comprendono soluzioni altamente innovative. Le domande possono essere presentate fino al 28 aprile 2016.

Tre bandi da 32 milioni di euro per le telecomunicazioni Il meccanismo per collegare l' Europa nel settore delle telecomunicazioni prevede investimenti in reti a banda larga veloci e ultraveloci e servizi digitali paneuropei. Il finanziamento del meccanismo potrà attirare altri finanziamenti privati e pubblici, dando credibilità ai progetti infrastrutturali e riducendone i rischi. Sono previsti 32 milioni di euro stanziati su tre inviti a presentare proposte al fine di concedere sovvenzioni a progetti in conformità con le priorità e gli obiettivi definiti nel programma di lavoro per il 2016 in materia di reti trans-europee di telecomunicazioni nel quadro del meccanismo per collegare l' Europa (Connecting Europe Facility, Cef) per il periodo 2014-2020. Tre inviti sono: «Cef-TC-2016-1» per finanziare il sistema d' interconnessione dei registri del commercio (Business register interconnection system-Bris), «Cef-TC-2016-1» per finanziare lo scambio elettronico di informazioni sulla sicurezza sociale (Electronic exchange of social security information - Eassi) e «Cef-TC-2016-1» a sostegno degli appalti elettronici (eProcurement). Il bilancio indicativo totale disponibile per le proposte selezionate nell' ambito di questi tre inviti è di 92 milioni di euro. Il termine ultimo per presentare le proposte è il 19 maggio 2016. Le proposte progettuali possono essere presentate da uno o più Stati membri, oppure, con l' accordo degli Stati membri interessati, da organizzazioni internazionali, imprese comuni, o imprese e enti pubblici e privati stabiliti negli Stati membri stessi. Il contributo a fondo perduto per ogni progetto fino al 75% dei costi ammissibili.

Italia Oggi

AGEVOLAZIONI

8 aprile 2016 41

La Commissione Ue scommette sul Meccanismo per collegare l' Europa 2014-2020

Energia e tlc, bandi da 232 mln

Ammesse anche proposte progettuali da enti pubblici

PIÙ IN CURA DI MASSIMILIANO FINALI

Il bando da 200 milioni di euro per infrastrutture energetiche e per le telecomunicazioni va alla ricerca di risorse comunitarie grazie al Meccanismo per collegare l' Europa 2014-2020. La Commissione europea ha recentemente lanciato il bando «CEF ENERGY 2016 CALL 1», specializzato nelle infrastrutture energetiche, con una dotazione di 200 milioni di euro. Gli altri 32 milioni di euro sono stanziati a valere su tre bandi per le infrastrutture connesse alle telecomunicazioni. Il bando del settore energetico scadrà il 28 aprile 2016, mentre quelli del settore telecomunicazioni scadranno il 19 maggio 2016.

Bando da 200 milioni di euro per infrastrutture energetiche Il settore energia prevede investimenti nell' infrastruttura transeuropea, con lo scopo di consentire il conseguimento degli obiettivi nel settore climatico e dell' energia fissati dall' Ue per il 2020. Il meccanismo per collegare l' Europa consente inoltre di risolvere i problemi di finanziamento e di eliminare le strozzature nella rete. Il bando sostiene progetti di investimento su infrastrutture energetiche di interesse comune che hanno notevoli benefici sociali e che garantiscono una maggiore connessione tra gli Stati membri, ma che non ricevono un adeguato finanziamento dal mercato. Particolare attenzione deve essere posta su un uso efficiente degli investimenti pubblici. Le proposte progettuali possono essere presentate da uno o più Stati membri, oppure, con l' accordo degli Stati membri interessati, da organizzazioni internazionali, imprese comuni, o imprese e enti pubblici e privati stabiliti negli Stati membri stessi. Qualora sia necessario per raggiungere gli obiettivi di un dato progetto di interesse comune, i soggetti stabiliti in paesi terzi possono partecipare ad azioni che contribuiscono a progetti di interesse comune, anche se non possono generalmente ricevere finanziamenti. Il contributo a fondo perduto a cui può ambire ciascun progetto ammonta al 50% della spesa ammissibile; il tasso di co-finanziamento può essere aumentato al massimo fino al 75% per le azioni che offrono un alto grado di sicurezza della fornitura a livello regionale o in tutta l' Ue, rafforzano la solidarietà nell' Ue o comprendono soluzioni altamente innovative. Le domande possono essere presentate fino al 28 aprile 2016.

A DISPOSIZIONE 3,5 MLN

Minor immigrati, finanziamenti dalle banche

Scadrà il 16 maggio 2016 il bando che stanziava 3,5 milioni di euro per sostenere progetti di accoglienza di minori stranieri non accompagnati (Mnua). Il bando è stato lanciato da Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariplo, Enel Cenero onlus, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione CON il Sud e Fondazione Monte dei Paschi di Siena per finanziare progetti su tutto il territorio nazionale. La finalità del bando è potenziare e innovare sul territorio italiano le modalità di presa in carico dei Mnua orientando all' integrazione e all' autonomia personale il pieno rispetto dei diritti dei minori e l' attenzione ai bisogni educativi. Il bando si rivolge a partecipazioni pubblico-private, composte da almeno tre soggetti senza scopo di lucro aventi una comprovata esperienza in materia di accoglienza e inclusione di minori e di migranti vulnerabili. È ammissibile la presentazione di una sola proposta in qualità di capofila. L' idea progettuale dovrà indicare una realizzazione di progetto, trasversale che la richiesta di contributo non potrà essere superiore al 70% dei costi totali e comunque non inferiore a 150 mila euro e non superiore a 100 mila euro. I costi per ristrutturazioni e manutenzione di beni immobili e altri costi ammissibili non potranno essere superiori al 20% dei costi totali, mentre la durata degli interventi dovrà essere compresa tra i 18 e i 36 mesi. Inoltre, la valutazione dei beneficiari del progetto non potrà essere contraria nei costi totali.

PRONTI 28 MLN €

Atelier digitali, le domande entro il 28 aprile 2016

Aumentata a 28 milioni di euro la stanziatura del Mlnr per promuovere la realizzazione di atelier creativi e promuovere le competenze chiave da parte delle istituzioni scolastiche ed educative statali del primo ciclo. Il bando, emanato dalla direzione del decreto del ministero dell' Istruzione, dell' Università e della Ricerca dell' 11 marzo 2016, post. n. 187, ha la scadenza per la presentazione delle domande il 28 aprile 2016. Sono ammesse a concorrere per la realizzazione degli atelier creativi le istituzioni scolastiche ed educative statali del primo ciclo di istruzione. Il inoltre contrattista, esclusivamente la rete con istituzioni scolastiche ed educative statali appartenenti al primo ciclo di istruzione, la partecipazione delle istituzioni scolastiche ed educative statali secondarie di secondo grado. È ammessa l' coinvolgimento, anche in qualità di soggetti collaboratori, di enti pubblici e locali e di altri soggetti potenzialmente interessati. Le proposte progettuali dovranno avere al centro la realizzazione di atelier creativi e per le competenze chiave. Sono ammissibili le spese per acquisto di beni e attrezzature per l' atelier, spese generali e organizzative, spese tecniche e per progettazione. Gli atenei sono considerati spese ammissibili solo se finalizzati alla realizzazione degli atelier creativi. Il contributo massimo attribuibile dal Ministero dell' Istruzione, dell' Università e della Ricerca per la realizzazione di ciascuna a progetto è pari a 15 mila euro.

AGEVOLAZIONI IN PILLOLE

Bolzano. 11 milioni di euro per il risanamento energetico La Provincia di Bolzano ha stanziato 11 milioni di euro del fondo per l' area 3 «Ambiente sostenibile» (Risanamento energetico del Per. F. 2014-2020). Il bando finanzia l' introduzione di misure di efficientamento e risparmio di energia e l' utilizzo di fonti di energia rinnovabile in edifici pubblici. Gli enti pubblici possono ottenere un contributo a fondo perduto fino al 100% della spesa ammissibile. La scadenza per la presentazione delle domande è stata fissata al 29 aprile 2016.

APC. Bando da 80 mila euro per le aree di costo dei campi APC (Associazione dei produttori di caravana e camper ha lanciato il bando 2016 intitolato «Libertà, con un placidof di 80 mila euro l' area di costo dei campi» per presentare progetti di area di costo per realizzare un' area pubblica o privata ottenendo un premio da 80 mila euro. La scadenza per presentare domande è fissata al 10 aprile 2016.

Fondi per la cooperazione, Cassa depositi

prestiti prende in carico le posizioni

La Cassa depositi e prestiti è il nuovo gestore del Fondo Bolzano per la cooperazione. Il fondo, istituito nel 1972, ha una dotazione di 197 milioni di euro. Il fondo finanzia l' introduzione di misure di efficientamento e risparmio di energia e l' utilizzo di fonti di energia rinnovabile in edifici pubblici. Gli enti pubblici possono ottenere un contributo a fondo perduto fino al 100% della spesa ammissibile. La scadenza per la presentazione delle domande è stata fissata al 29 aprile 2016.

Unione europea, un premio per la comunità pubblica Il Comitato delle regioni presso l' Unione europea ha lanciato un premio per la comunità pubblica alla miglior campagna di comunicazione delle amministrazioni locali, realizzate negli ultimi 12 mesi, denominata «European public communication award 2016». Il vincitore di 1 premio sarà invitato a partecipare all' evento di apertura della campagna alla settima conferenza EuroPCOM 2016. Le proposte devono essere inviate entro il 31 maggio prossimo all' indirizzo europcom@eur.europa.eu.

settore telecomunicazioni prevede investimenti in reti a banda larga veloci e ultraveloci e servizi digitali paneuropei. Il finanziamento del meccanismo potrà attrarre altri finanziamenti privati e pubblici, dando credibilità ai progetti infrastrutturali e riducendone i profili di rischio. Sono previsti 32 milioni di euro stanziati su tre inviti a presentare proposte al fine di concedere sovvenzioni a progetti in conformità con le priorità e gli obiettivi definiti nel programma di lavoro per il 2016 in materia di reti transeuropee di telecomunicazione nel quadro del meccanismo per collegare l' Europa (Connecting Europe Facility, Cef) per il periodo 2014-2020. I tre inviti sono: «Cef-TC-2016-1» per finanziare il sistema d' interconnessione dei registri del commercio (Business registers interconnection system-Bris), «Cef-TC-2016-1» per finanziare lo scambio elettronico di informazioni sulla sicurezza sociale (Electronic exchange of social security information - Eessi) e «Cef-TC-2016-1» a sostegno degli appalti elettronici (eProcurement). Il bilancio indicativo totale disponibile per le proposte selezionate nell' ambito di questi inviti è di 32 milioni di euro. Il termine ultimo per presentare le proposte è il 19 maggio 2016. Le proposte progettuali possono essere presentate da uno o più Stati membri, oppure, con l' accordo degli Stati membri interessati, da organizzazioni internazionali, imprese comuni, o imprese o enti pubblici o privati stabiliti negli Stati membri stessi.

Il contributo a fondo perduto può coprire fino al 75% dei costi ammissibili.

Riproduzione riservata.

PAGINA A CURA DI MASSIMILIANO FINALI

Renzi: entro il 2020 metà del territorio potrà navigare a 100 mega Patto Enel-Wind-Vodafone. Bolloré: qui per investire non per tagliare

Poi il presidente del Consiglio scherza su come si modificheranno le abitudini degli italiani con le reti ultraveloci: «La banda ultra larga cambierà radicalmente la vita nelle comunicazioni, nel modo di scaricare i programmi televisivi, penso alle trasmissioni di politica il martedì sera», dice con un sorriso. Poi il microfono passa a Starace: «Le sinergie tra rete elettrica e fibra ottica daranno grandi risultati anche in termini di costi. E vogliamo ripetere questa esperienza fuori dall'Italia. Gestiremo questa rete, ma non faremo gli operatori telefonici. Questa è una struttura aperta e non esclusiva». Poi l'ad di Enel ricorda l'accordo con Vodafone e Wind (che hanno 5 milioni di clienti totali) in 224 città. La partnership con Enel «va oltre un accordo commerciale e porta l'Italia all'avanguardia nello sviluppo dei servizi in fibra», commenta Aldo Bisio, ad di Vodafone. A chi gli fa notare che nel progetto manca un colosso

[illegible]

modificheranno le abitudini degli italiani con le reti. Fondamentalmente la vita nelle comunicazioni, nel modo di vivere la politica il martedì sera», dice con un sorriso. «La rete elettrica e fibra ottica daranno grandi risultati. Abbiamo esperienza fuori dall'Italia. Gestiremo questa rete, con una struttura aperta e non esclusiva». Poi l'ad di Enel (15 milioni di clienti totali) in 224 città. La partnership con l'Italia all'avanguardia nello sviluppo dei servizi in rete. Gli fa notare che nel progetto manca un colosso

come Telecom, Starace osserva: «Sarebbe fantastico se Telecom facesse parte della partita». Dopo l'allarme dei sindacati su una possibile esubero di 15-20 mila lavoratori in Telecom per il Piano Enel, Vivendi, azionista al 24,9% dell'azienda telefonica, precisa: «Siamo in Italia per sviluppare e investire nel lungo periodo e non per ridurre gli organici».

Francesco Di Frischia.

FRANCESCO DI FRISCHIA

Obiettivo, l'alleggerimento del pareggio di bilancio o la cessione di spazi finanziari

Patti di solidarietà, si parte

Entro il 15 aprile le richieste dei comuni alle regioni

Si avvicina il primo appuntamento per i cosiddetti Patti di solidarietà regionali 2016. Entro il 15 aprile, infatti, gli enti locali possono trasmettere alle regioni le proprie richieste di alleggerimento del pareggio di bilancio o eventualmente cedere spazi finanziari a beneficio di altre amministrazioni. La legge di Stabilità 2016 (legge 208/2015, commi 728-731) ha infatti confermato gli istituti già previsti negli scorsi anni mediante i quali le città metropolitane, le province e i comuni possono beneficiare di maggiori spazi finanziari ceduti, rispettivamente, dalla regione di appartenenza e dagli altri enti locali della stessa regione. Come già nel 2015, sono previste due scadenze; rispettivamente a metà aprile ed a metà settembre, oltre che due modalità: quella «verticale», in cui la regione peggiora il proprio obiettivo per cedere quote agli enti locali e quella «orizzontale», in cui questi ultimi si scambiano spazi fra di loro. La prima strada è (per così dire) gratis per i beneficiari, nel senso che gli spazi acquisiti non dovranno essere restituiti.

Al riguardo, ricordiamo che il comma 729 della legge 208 ha introdotto una priorità a favore delle richieste avanzate dai comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti e da quelli istituiti per fusione a partire dall'anno 2011. Poiché peraltro questi ultimi sono stati esonerati dal pareggio per l'anno in corso, si ritiene che la corsia preferenziale interessi solo i mini enti, fortemente penalizzati da una disciplina che si applica nei loro confronti per la prima volta essendo gli stessi sempre stati esenti dal Patto. Al riguardo, occorre peraltro evidenziare che le regioni sono in forte difficoltà a cedere quote, considerato il peso della manovra a loro carico prevista dalla stessa legge di stabilità, che si traduce nell'obbligo di realizzare (non il pareggio, ma) un saldo positivo. Discorso diverso vale per i soli enti locali colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012, a favore dei quali la stessa legge 208 ha stanziato un fondo da 15 milioni che verrà distribuito dalla regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto per escludere dalle spese finali valide per la verifica del conseguimento dell'obiettivo le spese sostenute con risorse proprie provenienti da erogazioni liberali e donazioni da parte di cittadini privati ed imprese, nonché da indennizzi derivanti da polizze assicurative. La strada delle compensazioni orizzontali, invece, è onerosa, dal momento che gli spazi acquisiti dagli enti beneficiari devono essere restituiti agli enti cedenti entro il biennio successivo. Ciò, in definitiva, comporta, per i

Italia Oggi

ENTI LOCALI

8 aprile 2016 39

Obiettivo, l'alleggerimento del pareggio di bilancio o la cessione di spazi finanziari

Patti di solidarietà, si parte

Entro il 15 aprile le richieste dei comuni alle regioni

IN MATTEO BARBERO

Si avvia il primo appuntamento per i cosiddetti Patti di solidarietà regionali 2016. Entro il 15 aprile, infatti, gli enti locali possono trasmettere alle regioni le proprie richieste di alleggerimento del pareggio di bilancio o eventualmente cedere spazi finanziari a beneficio di altre amministrazioni. La legge di Stabilità 2016 (legge 208/2015, commi 728-731) ha infatti confermato gli istituti già previsti negli scorsi anni mediante i quali le città metropolitane, le province e i comuni possono beneficiare di maggiori spazi finanziari ceduti, rispettivamente, dalla regione di appartenenza e dagli altri enti locali della stessa regione. Come già nel 2015, sono previste due scadenze; rispettivamente a metà aprile ed a metà settembre, oltre che due modalità: quella «verticale», in cui la regione peggiora il proprio obiettivo per cedere quote agli enti locali e quella «orizzontale», in cui questi ultimi si scambiano spazi fra di loro. La prima strada è (per così dire) gratis per i beneficiari, nel senso che gli spazi acquisiti non dovranno essere restituiti. Al riguardo, ricordiamo che il comma 729 della legge 208 ha

introdotto una priorità a favore delle richieste avanzate dai comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti e da quelli istituiti per fusione a partire dall'anno 2011. Poiché peraltro questi ultimi sono stati esonerati dal pareggio per l'anno in corso, si ritiene che la corsia preferenziale interessi solo i mini enti, fortemente penalizzati da una disciplina che si applica nei loro confronti per la prima volta essendo gli stessi sempre stati esenti dal Patto. Al riguardo, occorre peraltro evidenziare che le regioni sono in forte difficoltà a cedere quote, considerato il peso della manovra a loro carico prevista dalla stessa legge di stabilità, che si traduce nell'obbligo di realizzare (non il pareggio, ma) un saldo positivo. Discorso diverso vale per i soli enti locali colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012, a favore dei quali la stessa legge 208 ha stanziato un fondo da 15 milioni che verrà distribuito dalla regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto per escludere dalle spese finali valide per la verifica del conseguimento dell'obiettivo le spese sostenute con risorse proprie provenienti da erogazioni liberali e donazioni da parte di cittadini privati ed imprese, nonché da indennizzi derivanti da polizze assicurative. La strada delle compensazioni orizzontali, invece, è onerosa, dal momento che gli spazi acquisiti dagli enti beneficiari devono essere restituiti agli enti cedenti entro il biennio successivo. Ciò, in definitiva, comporta, per i

LO SCAFFALE DEGLI ENTI LOCALI

Autore - Cristina Carpenedo
Foto - I tribuni locali nel 2016
Cona editrice - Maggioli, Rimini, 2016, pp. 350
Prezzo - 58 euro

Argomento - La fiscalità locale è stata recentemente intervenuta da due importanti eventi normativi: la legge n. 208 del 28 dicembre 2015, legge di Stabilità per il 2016, e i decreti legislativi n. 156, 158 e 159 del 24 settembre 2015 di attuazione della legge di delega. Il volume edito dalla Maggioli, proprio allo scopo di illustrare le novità introdotte dalla due differenti fonti normative, è strutturato in una prima parte dedicata agli interventi della legge di stabilità e in una seconda parte dedicata agli interventi della legge di delega. Il libro ha il pregio di evidenziare le novità per la fiscalità locale con un linguaggio semplice, cercando sempre di essere concreto e di essere utile. Il volume è arricchito dalle nuove disposizioni di legge. La pubblicazione si rivolge dunque principalmente agli operatori del settore contabile e fiscale degli enti locali e ai professionisti che collaborano con questi ultimi dall'esterno. Da sottolineare infine come nel volume siano riportati tutti gli schemi del nuovo regolamento per la gestione delle entrate tributarie.

Supplemento a cura di FRANCESCO CANNARO ferruccio@claus.it

a cura di Gianfranco Di Biase

L'APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI CONTENUTE NELLA LEGGE DI STABILITÀ 2016

Incarichi dirigenziali, indisponibilità anche negli enti

Da un po' di tempo a questa parte è in corso il dibattito sulla portata delle disposizioni limitative di cui all'art. 1, comma 235, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di Stabilità per l'anno 2016), tra cui che le richieste presentate per tutte le amministrazioni pubbliche e coloro che, in base alle considerazioni, vengano, limitate alle amministrazioni centrali e distrettuali, non sostenibili, pertanto, alle amministrazioni locali ed alle regioni. Le disposizioni legislative sono state introdotte dal richiamo comma 235 e disposizioni che non sono indipendenti i patti dirigenziali di prima e seconda fascia della generalizzazione pubblica di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 2 del dicembre 2015, n. 195, come rideterminato in applicazione dell'articolo 2 del decreto legge 6 luglio 2012, n. 85, venuto alla data del 15 ottobre 2015 e che gli incarichi conferiti a copertura di tali posti sono destinati al periodo intermedio del predetto termine del 15 ottobre e sono alla data di entrata in vigore della legge di stabilità (17/02/2016), cessano di diritto, alla medesima data, con risoluzione dei relativi contratti in lavoro. Sono fatti salvi i casi per i quali alla data del 15 ottobre 2015, sia stata avviata il procedimento per il conferimento dell'incarico dirigenziale, o che, dopo la data di entrata in vigore della legge n. 208/2015, quali, comunque, conferiti a dirigenzi assunti per esigenze pubbliche basate su motivazioni di entrata in vigore della ripartizione

La legge di Stabilità. Un primo punto di riferimento è il richiamo che la disposizione finalizzata a limitare le posizioni di incarichi di prima e seconda fascia, che, a sostegno della sua esclusione, dovrebbe essere per la sola applicabilità agli enti centrali delle previsioni di cui, comma 6, dello stesso art. 195/2015, sarebbe dovuta essere con dep. da emanarsi entro il 31 dicembre 2015. Ancora, poi, si afferma la possibilità di disporre dei posti dirigenziali in questione presso le amministrazioni locali in mancanza della legge di stabilità, nel disciplinare le fasce assessoriali dei predetti enti, situazione che tali amministrazioni possono prendere, per gli anni 2016, 2017 e 2018, ad assumere di personale a tempo indeterminato di qualifica non dirigenziale sulla base di un contingente di personale predetti anni, ad una spesa pari al 20% di corrispondente, per ciascuno dei predetti anni, al costo medio dei posti di incarico nell'anno precedente, laddove l'effettiva media delle assunzioni di personale di qualifica dirigenziale equivarrebbe a sottrarre che le stesse sono risultate superiori dalle assunzioni di personale di cui all'art. 1, comma 2, del d. l. n. 200/2013. Anche tale valutazione, tuttavia, non esclude, atteso che, a detta esclusiva, pare ragionevole coesistere con le disposizioni impeditive introdotte dal precedente comma 219 della legge di Stabilità, piuttosto che limitare a limitare le assunzioni di personale non dirigenziale

primi, il peggioramento e per i secondi il miglioramento degli obiettivi relativi al 2017 e al 2018. Identico meccanismo vale anche per le compensazioni orizzontali nazionali (comma 732), per le quali la scadenza relativa alle richieste è fissata al 15 giugno. Giova precisare che gli spazi finanziari acquisiti mediante le procedure dei Patti di solidarietà, ivi incluso il Patto orizzontale nazionale, sono attribuiti agli enti con un esplicito e specifico vincolo di destinazione alla spesa in conto capitale. Pertanto, le quote non utilizzate per tale finalità non potranno essere dirottare su altre. A tal fine, il rappresentante legale, il responsabile del servizio finanziario e l'organo di revisione economico finanziario dovranno attestare, in sede di certificazione, il rispetto di tale vincolo.

MATTEO BARBERO

Visco: "Senza aumenti salariali l' inflazione resterà troppo bassa"

Carmelo Barbagallo, leader Uil, plaude all'analisi di Visco e suggerisce di legare gli stipendi all'andamento del Pil. Il senatore Maurizio Sacconi, ex ministro del Lavoro, invece invita a valorizzare la contrattazione decentrata.

[illegible]

Deficit 2016 al 2,4%, Pil a quota 1,2-1,3%

Oggi le nuove previsioni del governo - Il governo chiede alla Ue flessibilità anche per il 2017

ROMA Una revisione della crescita del Pil al ribasso per quest'anno dalla vecchia stima dell'1,6% formulata lo scorso autunno all'1,2%-1,3 per cento o, meno probabilmente, all'1,4 per cento. Così come per il biennio 2017-2018 per il quale la previsione si annuncia sostanzialmente in linea con quella del 2016. Ma con una spinta pari allo 0,2% nel breve periodo e all'1% nel "lungo" rispetto allo scenario base garantita dalle nuove misure in arrivo di finanza per la crescita in arrivo a maggio.

Una previsione del Pil nominale (quello che tiene conto dell'inflazione) vicina, o leggermente superiore, al 2% a partire dal 2016 per arrivare a una quota non troppo distante dal 3% nel 2018 e 2019, anche per mantenere fede agli impegni sulla riduzione del rapporto debito-Pil. Conferma del rapporto deficit-Pil al 2,4% per quest'anno in attesa che da Bruxelles arrivi l'ok all'utilizzo dei margini di flessibilità chiesti dal Governo. Che se non venisse concesso in toto farebbe scattare l'aggiustamento amministrativo da 2,5-3 miliardi già allo studio dell'esecutivo contando soprattutto sui 2 miliardi di maggiori entrate dalla voluntary disclosure.

Richiesta di flessibilità anche per il 2017 (per almeno un punto di Pil). Su queste coordinate sarà tracciato il quadro "macro" del Documento di economia e finanza che sarà varato oggi pomeriggio dal Consiglio dei ministri.

Ieri alla Presidenza del consiglio e al ministero dell'Economia si è lavorato per tutta la giornata per affinare le stime e sciogliere gli ultimi nodi. Nel pomeriggio il premier Matteo Renzi ha fatto il punto della situazione con il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa. Per il 2017 il Def confermerà la decisione di sterilizzare le clausole di salvaguardia fiscali, in primis Iva, da oltre 15 miliardi nel 2017 e di tagliare l'Ires. Non solo. Il Governo, pur dovendo aggiornare al ribasso le previsioni sull'andamento a causa di una crescita meno marcata del previsto per l'evoluzione del quadro internazionale, nel Def evidenzierà che tutti i parametri, a partire dallo stesso Pil, migliorano rispetto allo scorso anno e che restano confermati gli impegni presi sul contenimento del deficit e la riduzione del debito.

Tra le ultime questioni sul tappeto il ricorso alla flessibilità anche per il 2017. Con una stima del rapporto deficit-Pil che dovrebbe rivelarsi superiore di almeno un punto, se non di più, dell'obiettivo dell'1,1% (si potrebbe arrivare a un 2-2,2%). Su questo punto la trattativa con Bruxelles entrerà nel vivo durante l'



estate. Anche perché la Commissione Ue dovrà prima pronunciarsi (nella seconda metà di maggio) sulla flessibilità chiesta per quest'anno.

Soprattutto sui nuovi margini per il 2017 il confronto con Bruxelles non si presenta in discesa. Ma il Governo punta su una doppia operazione per riuscire a centrare il suo obiettivo: le nuove misure di finanza per la crescita e il Programma nazionale di riforma (Pnr) che è parte integrante del Def. Nel primo caso con un decreto che dovrebbe essere varato a maggio (si veda altro articolo in pagina) dovrebbero scattare diverse misure: dall'esenzione totale del prelievo sul capital gain per chi investe sulle Pmi e dagli sgravi sugli utili reinvestiti fino alla riforma di contrattazione e salari.

Con il Pnr il Governo cercherà di dimostrare la sua capacità di mantenere fluido il processo riformatore. Tre, in particolare, gli interventi che si andranno ad aggiungere a quelli già varati negli ultimi due anni: concorrenza (il Ddl è all'esame del Senato), il nuovo meccanismo di alternanza scuola lavoro e le ricadute economiche delle riforme costituzionali (ad esempio sulle politiche per il lavoro) per effetto della nuova calibratura delle "materie" concorrenti. Il Def, soprattutto con il Pnr, confermerà l'ulteriore sviluppo del programma di spending review per il prossimo triennio ma, a differenza dello scorso anno, senza indicare le cifre dei possibili risparmi. Che dovrebbero essere messe nero su bianco in autunno con la prossima legge di stabilità e la Nota di aggiornamento del Def con cui il Governo conta di disegnare la vera fisionomia del quadro macro per i prossimi anni.

Tra gli ultimi nodi da sciogliere il percorso di riduzione del debito. Secondo le previsioni dell'autunno scorso il rapporto debito-Pil dovrebbe scendere al 131,4%, mentre la Commissione Ue ha stimato che dovrebbe fermarsi al 132,4% nel 2016. Il Governo conferma sostanzialmente questo impegno così come quello dei proventi da privatizzazioni per 0,5 punti di Pil l'anno (7-8 miliardi) ma non è escluso che il nuovo Def indichi un percorso riduzione del rapporto debito-Pil più graduale anche per il rinvio dell'operazione Fs.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARCO ROGARI

Stipendi degli italiani ai livelli del 2004

L'Istat: il Pil pro capite nel Mezzogiorno (16.761 euro) è quasi la metà del Nord Ovest (30.821)

ROMA Un Paese spaccato a metà: al Nord si guadagna il doppio che al Sud. Ma soprattutto dove, per la prima volta negli ultimi 10 anni, la media nazionale degli stipendi nel 2014 è più bassa rispetto al 2004. L'allarme lo lancia l'Istat nel rapporto «Noi Italia» diffuso ieri che raccoglie un ricchissimo patrimonio di dati in 100 indicatori, sei macro aree e 19 settori: dall'economia alla cultura, dal mercato del lavoro all'ambiente.

Esaminando il quadro economico, secondo l'indagine, nel 2014 il Prodotto interno lordo pro capite nel Mezzogiorno (16.761 euro) è quasi la metà di quello del Nord Ovest (30.821), che non è molto superiore a quello del Nord Est (29.734 euro). I numeri sullo spaccato territoriale non vanno oltre il 2014, lasciando fuori il 2015, anno in cui, almeno a livello nazionale, il Pil è salito dello 0,8%. Altro dato a dir poco preoccupante è che diminuisce, anche se di pochissimo, per la prima volta dal 2004, la speranza di vita alla nascita: negli uomini il valore arretra dello 0,2% attestandosi a 80,1 anni, mentre per le donne la marcia indietro è dello 0,3% (84,7). Nel Mezzogiorno, però, si vive peggio che al Centro-Nord tanto che i valori della speranza di vita si confermano al di sotto della media nazionale. E nascono sempre meno bambini: continua infatti a diminuire il numero di figli per donna. Nel 2014 siamo a 1,37, mentre occorrerebbero circa 2,1 neonati per donna per garantire il ricambio generazionale. Da non sottovalutare poi che l'Italia, secondo l'Istat, rimane uno dei Paesi dell'Ue dove ci si sposa meno: nel 2014 solo 3,2 matrimoni ogni mille abitanti. E ovviamente gli anziani sono tantissimi: 157 cittadini over 65 ogni 100 giovani e 55,1 persone in età non lavorativa ogni 100 in età lavorativa, andamento in continua crescita negli ultimi anni. Inoltre tra il 2013 e il 2014 l'incidenza della povertà, relativa e assoluta, è risultata sostanzialmente stabile: la povertà relativa coinvolge circa un decimo delle famiglie residenti, quella assoluta il 5,7%. Confortante dal punto di vista economico il fatto che nel 2015 la quota di cittadini soddisfatti per la propria situazione economica risulta in aumento (47,4%) per il secondo anno consecutivo. Migliorano anche gli stili di vita degli italiani: nel 2014 si riducono i consumatori di alcol a rischio (15,5%), i fumatori (19,5%) e gli obesi (10,2%). Buone notizie pure dal tasso di mortalità infantile che continua a diminuire: nel 2013 in Italia è di 2,9 per mille nati vivi, tra i più bassi dell'Ue. Tra le curiosità siamo uno dei Paesi

Continuata da pag. 42

L'Opia di Hittachi
Ansaldo Sts, il fondo Elliott, ricorre al Tar e chiede di portarlo a 15 euro.



Ansaldo Sts, dopo averlo, il fondo Elliott, secondo maggiore azionista della società di ingegneria ferroviaria con una quota del 25,7%, ha deciso di presentarsi al Tar per chiedere di annullare la delibera del Consiglio del 3 febbraio scorso che conferisce al fondo Elliott la gestione del capitale di rischio della società. Il fondo Elliott, che ha chiesto la revoca della delibera, sostiene che la delibera è nulla per vizio di forma. Il Tar si è pronunciato il 15 marzo, ma non ha ancora deciso.

semplici di occupazione. Il nostro paese, con gli ultimi dati disponibili, è al 10,2 per cento, mentre la media europea è del 12,5 per cento. In Italia, secondo l'Istat, la povertà relativa coinvolge circa un decimo delle famiglie residenti, quella assoluta il 5,7%.

Fabio Savelli

Stipendi degli italiani ai livelli del 2004

L'Istat: il Pil pro capite nel Mezzogiorno (16.761 euro) è quasi la metà del Nord Ovest (30.821)

I dati
Per la prima volta negli ultimi 10 anni, la media nazionale degli stipendi nel 2014 è più bassa rispetto al 2004. L'allarme lo lancia l'Istat nel rapporto «Noi Italia» diffuso ieri che raccoglie un ricchissimo patrimonio di dati in 100 indicatori, sei macro aree e 19 settori: dall'economia alla cultura, dal mercato del lavoro all'ambiente.

I figli
Solo 1,37 figli per donna nel 2014, mentre occorrerebbero circa 2,1 per garantire il ricambio generazionale. Da non sottovalutare poi che l'Italia, secondo l'Istat, rimane uno dei Paesi dell'Ue dove ci si sposa meno: nel 2014 solo 3,2 matrimoni ogni mille abitanti. E ovviamente gli anziani sono tantissimi: 157 cittadini over 65 ogni 100 giovani e 55,1 persone in età non lavorativa ogni 100 in età lavorativa, andamento in continua crescita negli ultimi anni.

La povertà
Grecia e sciopro contro i tagli. Val cavarelli e scuole chiuse. Lo sciopero di oggi del settore pubblico ha paralizzato la città. I professori di alcune scuole aderiscono alla protesta. Lo sciopero ha coinvolto anche i trasporti, i taxi e i giornali. Quantitativo di persone che hanno aderito allo sciopero.

La povertà
Grecia e sciopro contro i tagli. Val cavarelli e scuole chiuse. Lo sciopero di oggi del settore pubblico ha paralizzato la città. I professori di alcune scuole aderiscono alla protesta. Lo sciopero ha coinvolto anche i trasporti, i taxi e i giornali. Quantitativo di persone che hanno aderito allo sciopero.

La povertà
Grecia e sciopro contro i tagli. Val cavarelli e scuole chiuse. Lo sciopero di oggi del settore pubblico ha paralizzato la città. I professori di alcune scuole aderiscono alla protesta. Lo sciopero ha coinvolto anche i trasporti, i taxi e i giornali. Quantitativo di persone che hanno aderito allo sciopero.

Analisi Mediobanca
Il vino in Borsa? Rende fino al 450%.

Analisi Mediobanca
Il vino in Borsa? Rende fino al 450%.

Analisi Mediobanca
Il vino in Borsa? Rende fino al 450%.

Analisi Mediobanca
Il vino in Borsa? Rende fino al 450%.

Analisi Mediobanca
Il vino in Borsa? Rende fino al 450%.

Lo studio
Il vino in Borsa? Rende fino al 450%.

Lo studio
Il vino in Borsa? Rende fino al 450%.

Lo studio
Il vino in Borsa? Rende fino al 450%.

Lo studio
Il vino in Borsa? Rende fino al 450%.

Lo studio
Il vino in Borsa? Rende fino al 450%.

Lo studio
Il vino in Borsa? Rende fino al 450%.

Lo studio
Il vino in Borsa? Rende fino al 450%.

Lo studio
Il vino in Borsa? Rende fino al 450%.

Lo studio
Il vino in Borsa? Rende fino al 450%.

Lo studio
Il vino in Borsa? Rende fino al 450%.

Lo studio
Il vino in Borsa? Rende fino al 450%.

Lo studio
Il vino in Borsa? Rende fino al 450%.

Lo studio
Il vino in Borsa? Rende fino al 450%.

Lo studio
Il vino in Borsa? Rende fino al 450%.

Lo studio
Il vino in Borsa? Rende fino al 450%.

Lo studio
Il vino in Borsa? Rende fino al 450%.

Lo studio
Il vino in Borsa? Rende fino al 450%.

Lo studio
Il vino in Borsa? Rende fino al 450%.

Lo studio
Il vino in Borsa? Rende fino al 450%.

Lo studio
Il vino in Borsa? Rende fino al 450%.

Lo studio
Il vino in Borsa? Rende fino al 450%.

Lo studio
Il vino in Borsa? Rende fino al 450%.

Lo studio
Il vino in Borsa? Rende fino al 450%.

Lo studio
Il vino in Borsa? Rende fino al 450%.

Lo studio
Il vino in Borsa? Rende fino al 450%.

Lo studio
Il vino in Borsa? Rende fino al 450%.

Lo studio
Il vino in Borsa? Rende fino al 450%.

Lo studio
Il vino in Borsa? Rende fino al 450%.

Lo studio
Il vino in Borsa? Rende fino al 450%.

Lo studio
Il vino in Borsa? Rende fino al 450%.

Lo studio
Il vino in Borsa? Rende fino al 450%.

Lo studio
Il vino in Borsa? Rende fino al 450%.

Lo studio
Il vino in Borsa? Rende fino al 450%.

Lo studio
Il vino in Borsa? Rende fino al 450%.

Lo studio
Il vino in Borsa? Rende fino al 450%.

più motorizzati d' Europa: nel 2014 quasi 610 auto ogni mille abitanti.
Francesco Di Frischia.

FRANCESCO DI FRISCHIA

Continua --> 47

pugni «con i 900 rilevamenti negativi effettuati dall' Ausl emiliana». Spiegazione dell' Ausl, «sono stati utilizzati parametri non adatti a queste acque». L' Eni medita di denunciare Greenpeace.

Anche le istituzioni, a Ravenna, sono dalla parte delle piattaforme. E adesso l' Alma Mater, l' università di Bologna, ha aperto con il finanziamento delle aziende del comparto oil & gas un corso triennale di tecnica dell' offshore.

Lo psicodramma referendario deflagra invece nel sindacato, con l' associazione di categoria Filctem Cgil a favore dello sfruttamento del gas e la Fiom Cgil nettamente contraria. Massimo Marano, della Camera del lavoro di Ravenna: «Sulle piattaforme lavorano direttamente 1500 addetti, poi ci sono ricerca e indotto. Ieri sera ho acceso la tv e ho visto Landini assieme a Emiliano: siamo schizofrenici».

Angelina ha la concessione fino al 2027, se il referendum passerà e vinceranno i no-triv vivrà ancora dieci anni. A meno che l' Eni non faccia propria la strategia del Comune di Ravenna, che per depotenziare l' unico fronte di protesta ha chiesto la sua dismissione in anticipo. Matteucci: «In effetti, è troppa vicina. Tutte le altre vanno benissimo».

Sotto bordo e dalla riva la piattaforma più antica, è stata costruita negli Anni Settanta, ha una sua bellezza meccanica. Ogni tanto sfiata gas, è una misura di sicurezza, si avverte odore ma non ci sono né bruciatori né fuochi. Ai Bagni Susy raccontano che «solo ogni tanto si vede una fiammata verso il cielo: d' estate, quando facciamo le feste in spiaggia, è uno spettacolo».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

PAOLO CRECCHI

Autoritratto di una Città

Hanno a cuore principalmente l'ambiente e la mobilità. Ma reputano prioritario anche lo sviluppo economico del loro territorio. Ecco come sono i cittadini metropolitani e quali sono secondo loro i punti di forza e i principali problemi della futura Città «estesa» che comprende Bologna e 50 Comuni della provincia. A raccontarlo sono le risposte che 1.712 residenti hanno dato al sondaggio sull'identità metropolitana: un «autoritratto» usato dagli addetti ai lavori per delineare gli obiettivi del Piano strategico metropolitano presentato l'altro giorno e tenuto a battesimo dal ministro dei Trasporti Graziano Delrio.

Tendenze che accomunano tutta la Città metropolitana, non senza differenze da territorio a territorio: per esempio il tema della mobilità è più sentito nell' area Reno Galliera e nelle valli del Reno, Lavino e Samoggia rispetto a quanto sia importante per chi abita a Bologna e negli altri territori della Città metropolitana. Così come lo sviluppo economico è considerato prioritario principalmente dalle terre di pianura e dal Nuovo circondario imolese. E poi, all' interno delle macro-tendenze, ci sono delle differenze di genere: se le donne hanno più a cuore temi di carattere sociale, come la sanità, l' integrazione, l' istruzione e la formazione, gli uomini hanno un occhio di riguardo principalmente alla semplificazione burocratica e alla riduzione del

I futuri cittadini metropolitano hanno dimostrato, nelle loro risposte, di avere le idee molto chiare su quali siano i settori economici su cui il territorio bolognese dovrà puntare da qui in avanti: il settore agroalimentare è in testa a tutti con il 59,9% di preferenze, seguito dalla meccanica e dal comparto turistico che si prende una «fetta» del 30% delle risposte ed è considerato strategico (a sorpresa) quasi esclusivamente dai comuni dell' Appennino-Alto Reno.

L' agroalimentare è invece considerato molto importante in tutta la Città metropolitana, compresa la città di Bologna, dove invece l' interesse per il turismo è ancora basso, nonostante le politiche di Palazzo d' Accursio tese a rafforzarlo sempre di più.

Ai residenti della Città metropolitana è quindi stato chiesto quali sono, secondo loro, i punti di forza e i punti di fragilità di tutto il territorio metropolitano. Offerta culturale, qualità della vita e servizi sanitari sono considerati i fiori all'occhiello da preservare e, se mai, rilanciare. Con qualche dato interessante: i servizi sanitari sono visti come punto di forza soprattutto nell'area Reno Galliera, nelle valli del Reno, Lavino e Samoggia e nel Nuovo circondario imolese, mentre l'offerta culturale raccoglie giudizi positivi



Imola e Bologna, la battaglia dell'Ausl

Mancar: «La fusione con il capoluogo non è un obiettivo». Ma Rizzo Nervo: «Possibile ogni esito»

È l'ultima «Austina» che ha resistito alle tante recenti fusioni e che vuole provare a tenere duro anche in futuro. Gelosa della sua autonomia, Amica non ci sta a far parte di un'unica azienda sanitaria metropolitana con Bologna. «Non penso che sia un obiettivo», fa

«Si avvia un percorso, io non mi sento di escludere in questo momento nessun editore, ovvero l'assessorato alla Scuola di Pa-

l'anno d'Accursio Luca Nervo. Rientra in questa non inedita vicenda l'eterno dibattito che riguarda il ruolo di Imola all'interno dell'area metropolitana. Il Comune del Santissimo da che parte va, sta con Bologna o sta con la Romagna? Da sola, può invece essere la ri-

L'azienda più piccola serve a della pr

limo dentro la Conferenza metropolitana (il mentito vengono presentati politiche a livello metropolitano) e multipila, « come la pianificazione, l'Assemblea - precisa il sindaco - per favorire le reti che strutturano le risorse al me-

di Imola è la
a in regione.
per il 3%
olazione

[illegible]

soprattutto a Bologna, nei comuni dell' Appennino-Alto Reno, nelle Terre di pianura e in quelle d' acqua. E adesso veniamo ai problemi principali percepiti dai cittadini metropolitani: in testa ci sono il traffico e le infrastrutture (che assillano il 52,6% di chi ha risposto ai questionari), seguiti dall' inquinamento (37,8%) e dal degrado (30,8%). È singolare vedere come le problematiche legate all' ambiente causino maggiore apprensione tra chi ha un grado d' istruzione più elevato, mentre sono le questioni legate alla sicurezza e alla mancanza di lavoro a preoccupare maggiormente le persone con livelli d' istruzione più bassi.

Ma quanto si sentono cittadini metropolitani gli intervistati? Su questo c' è ancora da fare, a dire il vero. Perché il 38% dei 1.712 residenti del territorio bolognese non sente ancora di appartenere alla Città metropolitana e il 40% ha risposto che sente di essere «abbastanza» cittadino metropolitano. A sentirsi più metropolitani sono i cittadini bolognesi e gli abitanti della zona Reno Galliera, mentre sono lontani da questo sentimento soprattutto gli abitanti del Nuovo circondario imolese, dell' Appennino bolognese Alto Reno e delle Terre di pianura. Il profilo del più convinto sostenitore della Città metropolitana? Uomo, over 64 anni, con una laurea o un diploma di scuola superiore e con un lavoro autonomo.

Eppure, per quanto non ancora del tutto convinti del futuro condiviso con i «vicini», chi ha risposto ai questionari ha individuato i valori comuni che contraddistinguono l' identità metropolitana.

Vincono: usanze locali, capacità di accoglienza e solidarietà, qualità della vita. Insomma: nella Città metropolitana, alla fin fine, il milione e oltre di abitanti si sente a suo agio, proprio perché ci sono valori che, in maniera più o meno intensa, si ritrovano in ciascun territorio. Ora però tocca alle istituzioni trasformare le idee e le percezioni dei cittadini in progetti concreti e palpabili che cementino l' identità metropolitana.

Siderurgia. Le istituzioni si interrogano sulla mission futura del polo umbro

Senza l'acciaio di Terni disoccupazione oltre il 15%

Più di quattro punti percentuali. Senza l'acciaio, il tasso di disoccupazione ternano, oggi fermo all' 11,2%, si attesterebbe al 15,3%, con uno scarto di 4,1 punti. Una divaricazione ancora più ampia se si guarda il solo dato maschile, con un tasso di disoccupazione che, dall' attuale 8,7%, potrebbe lievitare fino al 14 per cento. Circa 4mila, poi, i posti di lavoro a rischio senza un ruolo forte di Acciai speciali Terni sul territorio. Sono queste alcune delle evidenze dello studio sul polo siderurgico ternano, realizzato da Gianfranco Tosini (a capo dell' ufficio studi del portale Siderweb) in occasione della giornata di studi organizzata oggi a Terni dalla Camera di Commercio locale, e dedicata alle opportunità strategiche offerte dal rilancio del polo siderurgico ternano.

La situazione di Terni è diversa da quella degli altri due storici nuclei dell' ex acciaio di stato italiano oggi in difficoltà (a Piombino l' area a caldo sta imboccando un difficoltoso iter di riavvio con Cevital, a Taranto restano gli interrogativi con il commissariamento e il piano di cessione). La proprietà tedesca, rappresentata da Thyssenkrupp ha comunicato nei giorni scorsi di avere raggiunto «anticipatamente», con l' ex amministratore delegato Lucia Morselli, gli obiettivi di rilancio del piano industriale di cui si era dotata due anni fa. Le preoccupazioni, però, restano, e sono legate sia alle garanzie di continuità della gestione tedesca, sia alle future scelte produttive di fronte al difficile scenario congiunturale che caratterizza il mercato dell' acciaio, inox compreso (per il quale comunque ci sono prospettive positive in determinati settori e per determinati prodotti).

«L' obiettivo di questa giornata di studi - spiega il presidente della Camera di Commercio ternana, Giuseppe Flamini - è attirare l' attenzione del Governo e delle istituzioni locali. C' è grande preoccupazione, non ci sono elementi concreti per il futuro: in un processo di forte cambiamento, servono nuovi punti di riferimento per il polo ternano». Flamini mostra apprezzamento per il lavoro di Morselli, che «ha portato a termine un piano di ridisegno generale dell' impianto, facendo quadrare i bilanci». Ast, che conta su un fatturato di 1,5 miliardi per 2.479 addetti, è il primo produttore di acciaio inox in Italia (gli altri due sono Acciaierie Valbruna e la Cogne Acciai speciali), con 1,023 milioni di tonnellate di acciaio fuso prodotto e un risultato finale ancora in perdita, ma vicino al recupero del punto di pareggio.

L' indotto, però, resta ancora in sofferenza. «Un recente studio commissionato ad Ambrosetti - prosegue

Impresa & territori

Energia. Claviano (Assacertem) consumi in crisi, circa la metà della produzione mondiale è in perdita

Frena il commercio di carbone

Nel 2015 calo del 2,3% - È l'India il primo importatore al mondo

La mappa della crisi a carbone

Senza l'acciaio di Terni disoccupazione oltre il 15%

RIFORMA CONTABILE

IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE A € 9,90 IN PIÙ

il presidente della Camera di Commercio - ha indicato nella chimica verde e nelle energie alternative lo scenario futuro per il territorio. Ma serviranno anni, eventualmente, per riposizionare l' indotto.

Oggi cercheremo di capire quali sono gli strumenti che possiamo mettere in campo per dare futuro all' acciaio ternano e alle diversificazioni».

All' incontro parteciperanno il vicepresidente del Parlamento europeo David Sassoli, la presidente della Regione Umbria Catuscia Marini e il sindaco di Terni, Leopoldo di Girolano. È stato invitato a partecipare al dibattito anche Antonio Tajani, vicepresidente del parlamento europeo e promotore, qualche anno fa, dell' Action plan europeo per la siderurgia; è previsto un contributo video di Fabrizio Pagani, capo della segreteria tecnica del ministero dell' Economia.

Da ieri, intanto il nuovo amministratore delegato dell' Ast, Massimo Burelli, ha iniziato a visitare la fabbrica e gli impianti, per conoscere più da vicino la realtà industriale. Oggi convocherà i rappresentanti delle segreterie delle organizzazioni sindacali di categoria, mentre lunedì incontrerà le rsu.

Nonostante i buoni risultati del piano industriale l' azienda presenta ancora problemi di insaturazione nell' area a caldo: nei giorni scorsi per questo motivo è stata costretta a fermare l' acciaieria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MATTEO MENEGHELLO

Roma: strade bucate, Campidoglio marcio

I numerosi candidati al Campidoglio hanno immediatamente cavalcato il tema. L' avvocato Carlo Rienzi del Codacons, candidato sindaco con una propria lista, ha annunciato una class action riservata ai motociclisti per obbligare il Comune a rattoppare le strade entro 90 giorni. Impresa titanica, visto che dagli uffici comunali si apprende che ogni anno vengono scavate 20 mila nuove buche per lavori stradali, spesso non riparate a dovere, che si sommano a quelle prodotte dal maltempo su manti stradali stesi con incuria, causa mazzette. La Procura ha appena arrestato sette funzionari comunali che, in cambio di 650 mila euro, avevano chiuso un occhio su 33 appalti eseguiti con manti stradali di soli dieci centimetri, invece dei 20 regolamentari. Strade bucate, Campidoglio marcio.

© Riproduzione riservata.

[illegible]

Anac al commissario Tronca: meglio, ma servono correttivi

Roma Capitale, a discrezione ancora il 39% dei contratti

Nel 2015 a Roma sono aumentate le procedure a evidenza pubblica, e diminuite le procedure negoziate. Tuttavia l'affidamento diretto è in aumento e copre il 39% degli appalti di lavori, forniture e servizi. È quanto emerge dal monitoraggio effettuato dall'Autorità nazionale anticorruzione che, con una lettera trasmessa nei giorni scorsi al commissario Tronca, ha fatto il punto sull'andamento degli appalti pubblici a Roma aggiornando a tutto il 2015 l'analisi già compiuta dal 2012 al 2014 e resa nota ai primi di marzo.

Nella lettera siglata dal presidente Raffaele Cantone emerge un miglioramento della situazione ma ancora delle criticità connesse al rilevante ricorso allo strumento della procedura negoziata che rende necessaria l'adozione di incisive misure correttive idonee a rispondere alle prospettive delineate dal prossimo codice degli appalti soprattutto in tema di programmazione e pianificazione nonché di centralizzazione degli acquisti». Al riguardo, va rilevato come proprio il nuovo codice appalti, se verrà confermato il testo attuale, riduce anche il numero dei soggetti da consultare nelle trattative private senza gara di importo inferiore alla soglia Ue (da cinque a tre per servizi e forniture).

L'Anac ha censito 6.734 affidamenti di lavori, servizi e forniture espletati complessivamente nel 2015 da Roma Capitale per un importo complessivo di 857 milioni, circa. Il dato di fondo, rispetto al 2014, è che è sceso il numero di affidamenti ma è aumentato l'importo complessivamente affidato (7.832 affidamenti nel 2014 per un importo complessivo di 583.997.882). Per l'Anac ciò dovrebbe significare che iniziano a vedersi i primi effetti dell'avvio del processo di centralizzazione degli appalti operata dai singoli centri di costo.

In crescita sono anche le procedure a evidenza pubblica espletate nel 2015 (265 in più sul 2014 con un incremento degli importi da 164.978.890 euro a 457.295.723 euro) e dei relativi valori medi. Calano le procedure negoziate, vero problema del triennio precedente, che passano dalle 6.771 del 2014 alle 5.408 nel 2015, ancorché rappresentino circa 400 milioni di importo complessivo, come nel 2014 (46,69% nel 2015 contro il 71,75 del 2014).

40 | 8 aprile 2016

APPALTI PUBBLICI

ItaliaOggi

I pareri delle commissioni di camera e senato sul decreto delegato relativo al nuovo codice

Riforma appalti entro il 18 aprile Chieste modifiche su affidamenti, cauzioni e Bim

Pagina a cura di ANDREA MARCONI

Per le opere di urbanizzazione a sponso i pareri chiedono che si preveda un progetto definitivo con i progetti di fattibilità. Per gli affidamenti di lavori di manutenzione e di servizi, invece, si chiede che si preveda un progetto definitivo con i progetti di fattibilità. Per gli affidamenti di lavori di manutenzione e di servizi, invece, si chiede che si preveda un progetto definitivo con i progetti di fattibilità.

Per le opere di urbanizzazione a sponso i pareri chiedono che si preveda un progetto definitivo con i progetti di fattibilità. Per gli affidamenti di lavori di manutenzione e di servizi, invece, si chiede che si preveda un progetto definitivo con i progetti di fattibilità.

Per le opere di urbanizzazione a sponso i pareri chiedono che si preveda un progetto definitivo con i progetti di fattibilità. Per gli affidamenti di lavori di manutenzione e di servizi, invece, si chiede che si preveda un progetto definitivo con i progetti di fattibilità.

Per le opere di urbanizzazione a sponso i pareri chiedono che si preveda un progetto definitivo con i progetti di fattibilità. Per gli affidamenti di lavori di manutenzione e di servizi, invece, si chiede che si preveda un progetto definitivo con i progetti di fattibilità.

Per le opere di urbanizzazione a sponso i pareri chiedono che si preveda un progetto definitivo con i progetti di fattibilità. Per gli affidamenti di lavori di manutenzione e di servizi, invece, si chiede che si preveda un progetto definitivo con i progetti di fattibilità.

Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su www.italiaoggi.it/specialeappalti

ANAC AL COMMISSARIO TRONCA: MEGLIO, MA SERVONO CORRETTIVI Roma Capitale, a discrezione ancora il 39% dei contratti

Nel 2015 a Roma sono aumentate le procedure a evidenza pubblica, e diminuite le procedure negoziate. Tuttavia l'affidamento diretto è in aumento e copre il 39% degli appalti di lavori, forniture e servizi. È quanto emerge dal monitoraggio effettuato dall'Autorità nazionale anticorruzione che, con una lettera trasmessa nei giorni scorsi al commissario Tronca, ha fatto il punto sull'andamento degli appalti pubblici a Roma aggiornando a tutto il 2015 l'analisi già compiuta dal 2012 al 2014 e resa nota ai primi di marzo.

Nella lettera siglata dal presidente Raffaele Cantone emerge un miglioramento della situazione ma ancora delle criticità connesse al rilevante ricorso allo strumento della procedura negoziata che rende necessaria l'adozione di incisive misure correttive idonee a rispondere alle prospettive delineate dal prossimo codice degli appalti soprattutto in tema di programmazione e pianificazione nonché di centralizzazione degli acquisti». Al riguardo, va rilevato come proprio il nuovo codice appalti, se verrà confermato il testo attuale, riduce anche il numero dei soggetti da consultare nelle trattative private senza gara di importo inferiore alla soglia Ue (da cinque a tre per servizi e forniture).

L'Anac ha censito 6.734 affidamenti di lavori, servizi e forniture espletati complessivamente nel 2015 da Roma Capitale per un importo complessivo di 857 milioni, circa. Il dato di fondo, rispetto al 2014, è che è sceso il numero di affidamenti ma è aumentato l'importo complessivamente affidato (7.832 affidamenti nel 2014 per un importo complessivo di 583.997.882). Per l'Anac ciò dovrebbe significare che iniziano a vedersi i primi effetti dell'avvio del processo di centralizzazione degli appalti operata dai singoli centri di costo.

CDS: È INAMMISSIBILE IN UNA GARA L'offerta zero non vale

In una gara di appalto pubblico è inammissibile un'offerta a zero anche se relativa a una categoria di prezzi dell'offerta stessa. Lo ha affermato il Consiglio di Stato con la sentenza della sezione terza del 17 aprile 2016, n. 1307 in cui viene affrontata la questione dell'ammissibilità di un'offerta economica pari a zero, anche nell'ipotesi in cui tale offerta riguardasse una delle autovetture di parco in cui la stazione appaltante aveva impostato l'offerta che i concorrenti avrebbero dovuto fornire.

Sul tema si registra fino a oggi un duplice orientamento del Consiglio di Stato su a favore della legittimità sia propensa a dichiarare l'illegittimità dell'offerta a zero.

La sentenza aderisce a quest'ultimo orientamento ritenendo che l'offerta economica in cui alcune voci sono uguali a zero debba essere considerata alla stregua di una mancata offerta in quanto non conforme alla legge di gara, da ciò la conseguenza che deve ritenersi inammissibile.

Nel merito la stazione appaltante aveva stabilito che l'offerta base formulata con riferimento a cinque categorie di apparecchiature, cui corrispondeva un relativo sub-puntaggio.

La formula di valutazione proponeva un valore positivo per ciascuna voce e sub voce, secondo il quale per quanto bassissimo, l'offerta doveva essere, comunque, superiore allo zero.

L'impresa esclusa che ha proposto ricorso ha invece chiesto di indicare il punteggio non per tre voci su cinque dell'offerta. Quanto comportamento viene quindi censurato dal Consiglio di Stato che conferma la legittimità dell'esclusione.

La motivazione dei giudici fa riferimento al fatto che, avendo la stazione appaltante deciso di compiere l'offerta in voci e sub voci la commissione era vincolata e non poteva intervenire in alcun modo, come si sarebbe invece richiesto il ricorso, essendo precluso ogni intervento manipolativo sull'offerta, salvo i casi di errore materiale. Come è noto, infatti, la stazione appaltante deve attenersi rigorosamente ai criteri di ammissione e di aggiudicazione predefiniti nel bando di gara e in cui in questo si deve evitare qualsiasi possibilità nella valutazione.

Un problema non da poco è che l' affidamento diretto resta, con il 39% del totale degli affidamenti, «la modalità più frequentemente adottata; sebbene sia stata riscontrata nel 2015 una riduzione del numero ma con un notevole incremento degli importi complessivi (da 111 milioni a 157 milioni). Su questo punto Cantone è chiaro: «Occorre valutare la possibilità di procedere ad azioni correttive al fine di ridurre la persistente frequenza del ricorso all' affidamento diretto e ad altre tipologie di affidamento con procedura negoziata che sono state già oggetto di contestazione da parte di questa Autorità in quanto adottate in casi non contemplati dalla normativa vigente e per carenza di motivazione».

Sarà quindi l' Anac, al tavolo comune con Roma Capitale a indicare come muoversi per portare avanti la complessa operazione avviata nei mesi scorsi dal commissario Tronca.

© Riproduzione riservata.

contaminate dall'amianto. Si deve ripristinare l'antica linea di costa, creare servizi e strutture turistiche ed alberghiere e rivitalizzare un luogo di una bellezza sconvolgente mettendo a frutto l'ingente investimento che lo Stato farà. Matteo Renzi ci ha chiesto una Bagnoli pulita, fruibile e libera per i cittadini, sottratta a qualsiasi speculazione, con forte vocazione turistica e produttiva».

C'è un punto da chiarire che riguarda la bonifica. Che era stata avviata ma si è bloccata al 60% delle opere quando la procura di Napoli ha sequestrato le aree bonificate contestando il disastro ambientale. In attesa dell'esito del processo che dovrebbe giungere tra un anno, non potreste partire con la bonifica di quel 40% di suoli non sequestrati?

«È quello che faremo: presenteremo infatti il piano di caratterizzazione ed il successivo di bonifica e rigenerazione urbana nella Conferenza di servizi del 14 aprile. Cercheremo comunque di iniziare contestualmente sull'intera area, rilasciando, mano a mano che si completa il lavoro, terreni bonificati per avviare la rigenerazione urbana».

Il progetto urbanistico di Vezio De Lucia prevedeva che il 70% dell'area fosse destinata ad attività di terziario, il 30% a residenze. Perché avete ulteriormente ridotto l'area delle residenze? Come pensa possibile che il comune di Napoli possa gestire la manutenzione di un Parco pubblico di 120 ettari?

«Quel piano, i cui volumi essenziali e scelte di fondo sono stati rispettati, è di molti anni fa. Ed è di tutta evidenza come alcune esigenze abitative e l'offerta in alcuni settori siano cambiati. Il parco è molto grande, è vero. Ma oggi le soluzioni che si possono adottare renderanno più agevole la sua gestione. Inoltre aver ridotto le quantità nell'edilizia e nel commerciale dimostra le intenzioni genuine e rispettose del territorio che ci siamo dati».

Ha presente i progetti visionari su Bagnoli di Lamont Young, che alla fine dell'Ottocento voleva trasformare Bagnoli in una Venezia del Sud, con canali che attraversavano la conca? Poi arrivò la grande fabbrica. E non si fece nulla. Renzi crede molto nell'operazione Bagnoli. E lei?

«Quando il Presidente del Consiglio la scorsa estate mi chiese di occuparmi di Bagnoli, mi convinse proprio ricordandomi che come uomo del Sud non potevo credere in questo progetto meno di quanto ci credesse lui: moltissimo.

È così è stato. Ce la faremo».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

GUIDO RUOTOLO

L'INTERVISTA Il presidente dell' Acen, Tuccillo: «Il sindaco de Magistris deve collaborare»

«La rimozione della colmata è una scelta chiara e definitiva»

NISIDA. «L' isola - spiega Arcuri - attualmente è esterna al Sin e al perimetro commissariale. Noi abbiamo chiesto di considerare se è possibile renderla giuridicamente compatibile con la necessità di valorizzarla».

TRASPARENZA. «Invitalia, in qualità di soggetto attuatore - spiega Arcuri - indirà le gare all' esito della conferenza dei servizi. Dire che esistono potenziali interessi privati non controllabili nell' affidamento di questi lavori è falso. Invitalia è una società partecipata al 100% dal Ministero dell' Economia. Le gare saranno pubbliche ed europee. In più, abbiamo sottoscritto un protocollo con l' Anac, con l' obbligo di controllo in itinere e a valle delle procedure, nonché un protocollo integrativo antimafia siglato mercoledì in Prefettura.

Non sono coinvolti privati».

«Si parla di opacità e manovre speculative - attacca Nastasi -, ma una delle cose più gravi è che ben 200 ettari di suoli fino a questa estate erano di una società fallita come BagnoliFutura e quindi aggredibili da qualsiasi privato speculatore. Ora sono di Invitalia».

LA POLEMICA. «Molti ritardi - incalza Arcuri - sono dovuti proprio a BagnoliFutura che non trasferisce le informazioni all' Agenzia del Demanio per fissare il valore dei suoli da conferire a Invitalia perché dice che i suoi sistemi informativi non funzionano. Abbiamo dovuto incassare due soccorsi di Ben e Microsoft per recuperare le informazioni che un' agenzia pubblica non ha conservato. Questo è lo stato in cui ci siamo trovati».

PISCOPO. Critico l' assessore Piscopo: «Sono anni che chiediamo al Governo di bonificare, perché non si è dato seguito agli accordi sottoscritti? La rimozione della colmata non è una novità di oggi, c' è una legge del '96 che la dispone. I ritardi non sono colpa del Comune, visto che la colmata è demaniale. I 10 milioni per l' amianto non sono stati ancora trasferiti, i 50 milioni del Ministero non erano sufficienti per togliere la colmata. I 4,5 milioni trasferiti li stiamo già usando per la messa in sicurezza. Se Renzi difende il Prg di De Lucia, che altri non sciolglierà il commissariamento? In realtà, il Prg cambia, servirà una variante e Nisida non c' è nel perimetro commissariale».

venerdì 8 aprile 2016

la Repubblica

www.repubblica.it

ROMA 9
PRIMO PIANO

DUE LETTERE DELL'ARCHITETTO A PREMIER E COMMISSARIO: «NEL SUO PRG NON CI SONO L'ARCHITECTURA INDUSTRIALE E CITTÀ DELLA SCIENZA»

Mazzotti: «Renzi cita De Lucia, ma quel piano non è il suo»

NAPOLI. «Cent'anni comunisti? No, mi ha lasciato stupefatto la dichiarazione del premier Renzi di rinviare la colmata di Coroglio, perché smetteva la notizia che lei aveva deciso di "metterla in sicurezza". È la prima volta che il professor architetto Gerardo Mazzotti - a Silvio Berlusconi - «la dichiarazione - prosegue - mi procura una legittima soddisfazione perché corrono una battaglia di 20 anni non solo una mia, ma di tante associazioni, contro un blocco sociale a favore della sua conservazione e del suo utilizzo per una varietà di funzioni». «Molte cose», aggiunge, «qualcuno degno di fiducia deve avergli garantito che la rimozione della colmata non provoca alcun disastro ambientale. Sono certo che il premier Renzi abbia costato del fatto che l'operazione ha senso solo se è effettuata contemporaneamente alla bonifica dei fondali marini». «Mi ha fatto molto piacere anche la sua dichiarazione a favore della "cultura industriale" per il rilancio del Mezzogiorno. Voglio sapere che, accogliendo la nostra proposta "Operazione Coroglio", lei voglia indicare, d'intesa col Comune, un concorso internazionale di idee progettuale alla redazione del nuovo Prg di Napoli. Tutti questi finora proposti, compreso quello di Vito De Lucia

superfornamente citato da Renzi, sono superati e sin tengono nel debito conto la necessità di coinvolgere nella trasformazione urbana di Bagnoli l'istituto di Nisida». In un'altra lettera a Renzi, poi, Mazzotti spiega i motivi della sorpresa: «Il piano De Lucia non prevede alcun sito di tecnologia industriale, ma che meno il

levitismo russo dell'ex acciaccato, né il porto turistico. E, condividiamo queste scelte. Però prevede lo smantellamento di Città della Scienza, che il Governo, giustamente, vuole restituirlo. Con le luci della

ostigiala la crescita del settore sulla spiaggia e l'articolo 33 dello Statuto Italiano».

Gerardo Mazzotti

L'INTERVISTA Il presidente dell'Acen, Tuccillo: «Il sindaco de Magistris deve collaborare»

«La rimozione della colmata è una scelta chiara e definitiva»

di Massimo Pirelli

NAPOLI. Bagnoli ma anche i

chiederemo normalità. Esattamente quello che chiedono noi

prospettive del capoluogo campano.

Qual è la prima cosa che chiede ai candidati?

«Il futuro sindaco di Napoli

chiederemo normalità. Esattamente quello che chiedono noi

prospettive del capoluogo campano.

Qual è la prima cosa che chiede ai candidati?

«Il futuro sindaco di Napoli

chiederemo normalità. Esattamente quello che chiedono noi

prospettive del capoluogo campano.

Qual è la prima cosa che chiede ai candidati?

«Il futuro sindaco di Napoli

chiederemo normalità. Esattamente quello che chiedono noi

prospettive del capoluogo campano.

Qual è la prima cosa che chiede ai candidati?

«Il futuro sindaco di Napoli

chiederemo normalità. Esattamente quello che chiedono noi

prospettive del capoluogo campano.

Qual è la prima cosa che chiede ai candidati?

«Il futuro sindaco di Napoli

chiederemo normalità. Esattamente quello che chiedono noi

prospettive del capoluogo campano.

Qual è la prima cosa che chiede ai candidati?

«Il futuro sindaco di Napoli

chiederemo normalità. Esattamente quello che chiedono noi

prospettive del capoluogo campano.

Qual è la prima cosa che chiede ai candidati?

«Il futuro sindaco di Napoli

chiederemo normalità. Esattamente quello che chiedono noi

prospettive del capoluogo campano.

Qual è la prima cosa che chiede ai candidati?

«Il futuro sindaco di Napoli

chiederemo normalità. Esattamente quello che chiedono noi

prospettive del capoluogo campano.

Qual è la prima cosa che chiede ai candidati?

«Il futuro sindaco di Napoli

chiederemo normalità. Esattamente quello che chiedono noi

prospettive del capoluogo campano.

Qual è la prima cosa che chiede ai candidati?

«Il futuro sindaco di Napoli

chiederemo normalità. Esattamente quello che chiedono noi

prospettive del capoluogo campano.

Qual è la prima cosa che chiede ai candidati?

«Il futuro sindaco di Napoli

chiederemo normalità. Esattamente quello che chiedono noi

prospettive del capoluogo campano.

Qual è la prima cosa che chiede ai candidati?

«Il futuro sindaco di Napoli

chiederemo normalità. Esattamente quello che chiedono noi

prospettive del capoluogo campano.

Qual è la prima cosa che chiede ai candidati?

«Il futuro sindaco di Napoli

chiederemo normalità. Esattamente quello che chiedono noi

NAPOLI. Bagnoli ma anche richieste al futuro sindaco di Napoli. Il presidente dell' Acen, Francesco Tuccillo, parla delle prospettive del capoluogo campano.

Qual è la prima cosa che chiedete ai candidati?

«Al futuro sindaco di Napoli chiederemo normalità. Esattamente quello che chiedono tutti i cittadini: servizi più efficienti, manutenzione delle strade, cura del patrimonio comune, valorizzazione delle proprietà pubbliche. Non ultimo il decoro urbano, per liberare la città dalla giungla di tubi Innocenti che la ingabbiano».

Bagnoli è l' altro tema delicato.

Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, a Napoli ha annunciato che entro il 2019 si deve completare la bonifica dell' area e la rimozione della colmata. Che ne pensa?

«Effettivamente si tratta di una scelta chiara e definitiva. Il premier ha sciolto altri nodi importanti: la localizzazione del porto turistico a Nisida e ha ribadito la vocazione fortemente turistica e di ricerca dell' area. Apprezzo anche il riutilizzo a scopi economici delle volumetrie di archeologia industriale che assicura sostenibilità al progetto. È un' iniziativa di rigenerazione urbana a 360 gradi per il piano di riqualificazione industriale più importante d' Italia. È evidente però che c' è bisogno di maggiori dettagli operativi: occorre intanto una maggiore attenzione alle infrastrutture dell' area. Mi riferisco, ad esempio, al collegamento della Tangenziale di Napoli con Bagnoli ed alla mobilità su ferro, a partire dal prolungamento della linea 6. Infine, l' intero disegno urbano dell' area va approfondito e va determinato il collegamento tra le aree di competenze del commissario, quelle Sin ed il perimetro residuale dell' ambito 1 della Va riante occidentale».

Restano tensioni tra il Comune e il Governo...

«La mia posizione è nota. Auspico una profonda collaborazione tra tutti i soggetti istituzionali per risolvere una questione aperta da più di vent' anni. Il sindaco, in particolare, ha un doppio dovere di collaborazione: innanzitutto per le responsabilità del fallimento della Bagnolifutura, insieme ai suoi predecessori, in seconda battuta, perché in cinque anni non ha realizzato una proposta urbanistica organica in grado di rilanciare l' area, attendendo nei fatti l' iniziativa del soggetto attuatore Invitalia».

Quella del porto è una delle questioni spinose per la città, visto un commissariamento che ormai dura da due anni. Qual è la soluzione che indicate?

«La vicenda del porto di Napoli, che attualmente rappresenta la maggiore realtà economica locale, deve trovare una soluzione anche per il rilancio degli importanti progetti di ammodernamento, in parte pure finanziati, che devono essere avviati al più presto».

I fondi europei che arriveranno dalla Regione Campania rappresentano una grande opportunità per Napoli. Ma occorre evitare la polverizzazione delle risorse.

Quali sono i progetti a suo avviso prioritari?

«I fondi che saranno destinati a Napoli e alla Città metropolitana vanno spesi in tempi contingentati, con efficacia. Bisogna progettare bene, bandire le gare in modo puntuale e giungere alle aggiudicazioni nel più breve tempo possibile, in modo da realizzare le opere per l' infrastrutturazione del nostro territorio nei cinque anni previsti. L' esperienza trascorsa che ha visto, di fatto, raggiungere la certificazione quasi completa dei soli progetti Metropolitana e Linea 6, evidenzia come l' impegno deve essere molto più risoluto».

Napoli fa segnare una ripresa delle attività turistiche, ma è innegabile che occorra fare ancora di più sistema. Quali sono le linee sulle quali muoversi?

«Il dato è innegabile ma a mio modo di vedere non soddisfa ancora. A livello globale i flussi turistici

sono aumentati del 5%, con una punta del 7% lo scorso anno. Quindi se non si fosse raggiunto almeno questo risultato, sarebbe stata una regressione. Va inoltre tenuto presente che a livello congiunturale le vicende terroristiche hanno ridisegnato completamente i flussi turistici mediterranei, orientandoli verso Spagna e Italia, mostrando che le prime due hanno fruito di incrementi decisamente superiori.

Ciò porta a ritenere che, purtroppo, i flussi turistici in città non sono cresciuti quanto avrebbero potuto, segno evidente di un' assenza di una politica turistica programmata».

Cosa chiede ancora al futuro sindaco?

«Il livello di tassazione raggiunto a Napoli per imprese e cittadini è insopportabile. È il più elevato d' Italia ed impone drastiche riduzioni. In alternativa, occorre dare la dimostrazione che anche il Comune di Napoli contribuisca maggiormente - con proprie politiche - ad aumentare la capacità di incasso dell' evasione e, soprattutto, senza sterilizzare il valore del proprio patrimonio, attivandosi immediatamente per valorizzarlo. Sono troppi i contenitori edilizi che il Comune mantiene improduttivi.

E su queste alternative proposte che mi aspetto l' impegno più forte della prossima amministrazione comunale perché non necessitano di particolari strategie ma solo di una ferma volontà».

MARIO PEPE

Secretati i verbali dopo tre ore con i pm di Potenza. Renzi lancia la Banda larga

A sorpresa Guidi è parte offesa

Allarme Draghi: Ue vulnerabile. Regeni, spunta nuovo video

«Vorrei prima di tutti ringraziare i magistrati per avermi dato la possibilità in tempi così brevi di chiarire questa vicenda così spiacevole per me. Ho risposto a tutte le loro domande. Dal punto di vista giuridico ho appreso definitivamente di essere persona offesa». Federica Guidi tira un sospiro di sollievo nel giorno del suo interrogatorio fiume a Potenza (è durato oltre tre ore) sull'inchiesta relativa alle estrazioni petrolifere in Basilicata. I verbali sono stati secretati e l'ex ministro allo Sviluppo economico non ha rilasciato ulteriori dichiarazioni. Nell'entourage della Guidi si comunica che vi è stata data «ampia e dettagliata testimonianza sui fatti e su tutte le domande poste». Intanto a far discutere sui giornali sono ancora i tabulati telefonici con le intercettazioni tra l'ex ministro e il suo compagno Gianluca Gemelli, da cui Guidi ha preso le distanze. Ci sono infatti diversi contatti telefonici tra l'ex ministro e Gemelli, imprenditore siciliano interessato ad aggiudicarsi diverse commesse con la Total, in cui Guidi rinfaccia al proprio compagno di stare con lei solo per interesse.

«Le uniche volte che ti ricordi che io c'ho un mestiere e un cervello», dice per esempio Guidi a Gemelli, «sono quelle dove mi mandi due messaggi per dire "quand'è che inc... quello?"». In un'altra conversazione afferma: «Perché io mi sono anche un po' rotta i c...», a quarantasei anni, se tu mi tratti come una sgattera del Guatemala». Accusa Gemelli: «So proprio esattamente tutto e ti posso dire che ad oggi non hai fatto un c...!». «Ti faccio l'elenco... te lo faccio l'elenco», risponde infastidita la Guidi che aggiunge: «Quando io ti dico quello che ho potuto fare l'ho fatto, sei pure falso perché sai esattamente, lo sai esattamente a cosa mi riferisco». Con molta probabilità i magistrati di Potenza hanno chiesto chiarimenti anche su queste conversazioni a Guidi ritenendo che non fosse passibile di imputazione. Gemelli invece è accusato dalla procura di Potenza del reato di traffico di influenze illecite. I magistrati titolari dell'indagine, Francesco Basentini e Laura Triassi, avevano chiesto per lui la custodia cautelare in carcere, richiesta poi non accolta dal gip Michela Tiziana Petrocelli. Per i magistrati l'imprenditore siciliano utilizzava il nome e la posizione della compagna Guidi per trarne benefici per le sue società, in particolare per la Industrial Tecnical Service Srl, specializzata nel management nell'ambito delle attività di costruzione, avviamento e manutenzione di impianti chimici, petrolchimici, petroliferi, e di produzione di energia. E, secondo

4 Venerdì 8 aprile 2016

PRIMO PIANO

Italia Oggi

Secretati i verbali dopo tre ore con i pm di Potenza. Renzi lancia la Banda larga

A sorpresa Guidi è parte offesa

Allarme Draghi: Ue vulnerabile. Regeni, spunta nuovo video

di Franco Arlano e Paolo Gervino

«Vorrei prima di tutti ringraziare i magistrati per avermi dato la possibilità di chiarire questa vicenda così spiacevole per me. Ho risposto a tutte le loro domande. Dal punto di vista giuridico ho appreso definitivamente di essere persona offesa». Federica Guidi tira un sospiro di sollievo nel giorno del suo interrogatorio fiume a Potenza (è durato oltre tre ore) sull'inchiesta relativa alle estrazioni petrolifere in Basilicata. I verbali sono stati secretati e l'ex ministro allo Sviluppo economico non ha rilasciato ulteriori dichiarazioni. Nell'entourage della Guidi si comunica che vi è stata data «ampia e dettagliata testimonianza sui fatti e su tutte le domande poste». Intanto a far discutere sui giornali sono ancora i tabulati telefonici con le intercettazioni tra l'ex ministro e il suo compagno Gianluca Gemelli, da cui Guidi ha preso le distanze. Ci sono infatti diversi contatti telefonici tra l'ex ministro e Gemelli, imprenditore siciliano interessato ad aggiudicarsi diverse commesse con la Total, in cui Guidi rinfaccia al proprio compagno di stare con lei solo per interesse.

La Rai, Monica Maggioni, in audizione in commissione Antimafia dopo l'intervevta di Bruno Vespa al figlio di Roberto Rina che ha sostenuto durante le indagini che il conduttore di «Fatti e misfatti» non ha mai fatto un'inchiesta di un mafioso, portatore di un codice di omertà che ha dato un'immagine di un mafioso, difendendo strenuamente gli aspetti umani di quel padre che è diventato un mafioso. La Rai, Monica Maggioni, in audizione in commissione Antimafia dopo l'intervevta di Bruno Vespa al figlio di Roberto Rina che ha sostenuto durante le indagini che il conduttore di «Fatti e misfatti» non ha mai fatto un'inchiesta di un mafioso, portatore di un codice di omertà che ha dato un'immagine di un mafioso, difendendo strenuamente gli aspetti umani di quel padre che è diventato un mafioso.

Renzi, spunta fuori un nuovo video. C'è un video di Renzi che fa parte di una serie di video che sono stati girati da un gruppo di giornalisti italiani. Sul video c'è un'immagine di Renzi che sta parlando con un gruppo di persone in un'aula. Il video è stato girato da un gruppo di giornalisti italiani. Sul video c'è un'immagine di Renzi che sta parlando con un gruppo di persone in un'aula.

Draghi, spunta fuori un nuovo video. C'è un video di Draghi che fa parte di una serie di video che sono stati girati da un gruppo di giornalisti italiani. Sul video c'è un'immagine di Draghi che sta parlando con un gruppo di persone in un'aula. Il video è stato girato da un gruppo di giornalisti italiani. Sul video c'è un'immagine di Draghi che sta parlando con un gruppo di persone in un'aula.

Il dossier di Gemelli sul ministro Delrio. Ma l'indagine di Gemelli non si ferma al livello superficiale. Alcune interviste fatte da Gemelli a Roberto Rina, suo amico, attualmente consigliere del Ministero della Sviluppo Economico, farebbero



Trinelle

di Giuseppe Gatti

La presidenza della mafia, senza un contraddittorio, ha prelevato il furore al ragionamento e l'abbandono della mafia, le parole unite sono state pronunciate. La presidenza della commissione Antimafia ha quindi proposto che la Rai dovrebbe alla vittima della Mafia Intervento pubblicitario della trasmissione. Sul caso è di nuovo intervenuto anche il presidente del Senato, Pietro Grasso.

«Non è che il servizio pubblico non debba avere limiti all'informazione?», ha chiesto Grasso. «Non è che il servizio pubblico non debba avere limiti all'informazione?», ha chiesto Grasso. «Non è che il servizio pubblico non debba avere limiti all'informazione?», ha chiesto Grasso.

Ancora polemiche su Rina. In tv

Nella storia della Rai non c'è mai stato un servizio di repliche alla presidente Rosy Bindi della presidente del

«Vorrei prima di tutti ringraziare i magistrati per avermi dato la possibilità di chiarire questa vicenda così spiacevole per me. Ho risposto a tutte le loro domande. Dal punto di vista giuridico ho appreso definitivamente di essere persona offesa». Federica Guidi tira un sospiro di sollievo nel giorno del suo interrogatorio fiume a Potenza (è durato oltre tre ore) sull'inchiesta relativa alle estrazioni petrolifere in Basilicata. I verbali sono stati secretati e l'ex ministro allo Sviluppo economico non ha rilasciato ulteriori dichiarazioni. Nell'entourage della Guidi si comunica che vi è stata data «ampia e dettagliata testimonianza sui fatti e su tutte le domande poste». Intanto a far discutere sui giornali sono ancora i tabulati telefonici con le intercettazioni tra l'ex ministro e il suo compagno Gianluca Gemelli, da cui Guidi ha preso le distanze. Ci sono infatti diversi contatti telefonici tra l'ex ministro e Gemelli, imprenditore siciliano interessato ad aggiudicarsi diverse commesse con la Total, in cui Guidi rinfaccia al proprio compagno di stare con lei solo per interesse.

La Rai, Monica Maggioni, in audizione in commissione Antimafia dopo l'intervevta di Bruno Vespa al figlio di Roberto Rina che ha sostenuto durante le indagini che il conduttore di «Fatti e misfatti» non ha mai fatto un'inchiesta di un mafioso, portatore di un codice di omertà che ha dato un'immagine di un mafioso, difendendo strenuamente gli aspetti umani di quel padre che è diventato un mafioso. La Rai, Monica Maggioni, in audizione in commissione Antimafia dopo l'intervevta di Bruno Vespa al figlio di Roberto Rina che ha sostenuto durante le indagini che il conduttore di «Fatti e misfatti» non ha mai fatto un'inchiesta di un mafioso, portatore di un codice di omertà che ha dato un'immagine di un mafioso, difendendo strenuamente gli aspetti umani di quel padre che è diventato un mafioso.

Renzi lancia la banda larga. Matteo Renzi lancia insieme al figlio il piano per internet ultra veloce in 224 città italiane. Il piano è stato presentato da Renzi e dal figlio. Il piano è stato presentato da Renzi e dal figlio. Il piano è stato presentato da Renzi e dal figlio.

Guidi: «Io parte offesa». Anche dal compagno. «Io parte offesa». Anche dal compagno. «Io parte offesa». Anche dal compagno. «Io parte offesa». Anche dal compagno.

Harold V. non dà la mano a Renzi. Ha negato che il ministro italiano è meglio di quello norvegese. «Ha negato che il ministro italiano è meglio di quello norvegese. «Ha negato che il ministro italiano è meglio di quello norvegese. «Ha negato che il ministro italiano è meglio di quello norvegese.

Franceschini: «Sempre più visitati nei musei». Per fugare dalla vita quotidiana? «Per fugare dalla vita quotidiana? «Per fugare dalla vita quotidiana? «Per fugare dalla vita quotidiana?

quanto emerge dall' ordinanza, Gemelli era interessato ad aggiudicarsi diverse commesse con la Total: la multinazionale che gestisce il giacimento petrolifero di «Tempa Rossa», situato nell' alta valle del Sauro, in Basilicata.

Ma l' attivismo di Gemelli non si limitava al livello imprenditoriale. Alcune intercettazioni telefoniche con Valter Pastena, suo amico, attualmente consulente del Ministero dello Sviluppo Economico, farebbero pensare che fosse in atto la realizzazione di un dossier sul ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio. «Ti devo parlare da vicino, molto da vicino», dice Pastena a Gemelli, «Tieni conto che i carabinieri... sono venuti a portarmi il regalo in ufficio. Hai visto il caso di Reggio Emilia? Finito 'sto casino usciranno le foto di Delrio a Cutro con i mafiosi... Tu non ti ricordi quello che io ti dissi, che c' era un' indagine... quelli che hanno arrestato a Mantova, a Reggio Emilia, i Cutresi, quelli della 'ndrangheta, e adesso ci stanno le foto di Delrio con questi». Da successive indagini Delrio è risultato estraneo ai fatti.

«Nella storia della Rai non c' è nessun negazionismo», è la replica alla presidente Rosy Bindi della presidente della Rai, Monica Maggioni, in audizione in commissione Antimafia dopo l' intervista di Bruno Vespa al figlio di Totò Riina che ha suscitato durissime critiche. Maggioni, ha ammesso che il racconto è stato «a tratti insopportabile». Tuttavia, «è stata un' intervista da mafioso. Guardarci dentro ha senso. L' importante è capire come farlo e questo rimane un problema aperto», ha detto Maggioni. Bindi non si è dimostrata collaborativa sotto questo profilo: «Non ho visto la trasmissione a Porta a Porta per non aumentare lo share», ha dimostrato tutto il suo disappunto per Vespa, «ma l' ho vista questa mattina: non è stata l' intervista di un figlio su un padre, ma di un condannato per mafia, figlio del capo di Cosa nostra, che fino a pochi mesi fa lanciava messaggi di morte dal carcere». Bindi sottolinea che «Riina è stato reticente e omertoso a partire dalla sua vita privata, ha mandato un messaggio pericoloso e inquietante, ha negato l' esistenza della mafia, senza un contraddittorio, ha prestato il fianco al negazionismo e riduzionismo della mafia, le parole usate sono state pesantissime». La presidente della commissione Antimafia ha quindi proposto che la Rai devolva alle vittime della Mafia l' introito pubblicitario della trasmissione. Sul caso è di nuovo intervenuto anche il presidente del Senato, Pietro Grasso: «Penso che il servizio pubblico non debba avere limiti all' informazione, ma deve imporre un diverso grado di responsabilità e di serietà - sottolinea Grasso Non si può banalizzare la mafia». «Ha raccontato che Totò Riina gli ha trasmesso il rispetto della famiglia, dei valori e della tradizione», ha continuato Grasso, «ha detto che la mafia "può essere tutto e niente" e che è assurdo che i pentiti non vadano in carcere.

Parole vecchie di 30 o 40 anni.

Che contributo hanno dato per conoscere il fenomeno mafioso? Meritavano davvero la ribalta della rete principale del servizio pubblico?». Infine, la seconda carica dello Stato ha concluso: «Anche se il conduttore dice di aver incalzato con le domande, non è riuscito ad ottenere risposte che non fossero quelle prevedibili di un mafioso figlio di un mafioso, portatore di un codice di omertà che ha dato un' eccezionale prova di forza, difendendo strenuamente gli aspetti umani di quel padre che è e deve passare alla storia come un mostro sanguinario». Cinque ore di faccia a faccia tra gli inquirenti egiziani e i magistrati italiani. Sul tavolo un dossier egiziano di duemila pagine, con indagini su circa 200 persone e un nuovo video. All' incontro, alla scuola Superiore di Polizia a Roma, hanno partecipato per l' Italia il procuratore di Roma, Giuseppe Pignatone e il sostituto Sergio Colaiocco, direttore dello Sco Renato Cortese e il comandante del Ros Giuseppe Governale. Per l' Egitto erano presenti due magistrati, il procuratore generale aggiunto del Cairo, Mostafa Soliman e il procuratore dell' Ufficio di Cooperazione internazionale Mohamed Hamdi el Sayed, e tre ufficiali di polizia: il generale Adel Gaffar della National Security, il brigadiere generale Alal Abdel Megid dei servizi centrali della polizia egiziana e Mostafa Meabed, vicedirettore della polizia criminale del governatorato del Cairo. Massimo riserbo viene mantenuto alla Procura di Roma sul contenuto degli atti e delle informazioni condivisi, mentre i risultati del summit saranno resi noti oggi, al termine dei lavori, con un comunicato congiunto.

Matteo Renzi lancia insieme ad Enel il piano per internet ultra-veloce in 224 città italiane in tre anni. La

tecnologia sui nuovi contatori digitali «su cui Enel è leader globale permette di attaccare un ulteriore tassello che offre una possibilità in più sulla banda larga», ha precisato il premier riferendo che «l' Italia ha come obiettivo da qui al 2020 di coprire tutto il territorio nazionale, al 100%, a 30 Mbps e al 50% a 50 Mbps».

«Le aree A e B sono aree in cui mercato la fa da padrone e quindi i singoli operatori possono intervenire», ha spiegato Renzi, e «si parta da Perugia già a maggio»; mentre sulle «aree C e D faranno una gara che parte il 29 aprile e che vinca il migliore». Renzi ha aggiunto che «noi oggi presentiamo il progetto Enel perché è molto innovativo e coinvolge molti territori», ma «siamo pronti a presentarne altri che abbiano le stesse caratteristiche, siamo pronti a dare una mano a soggetti pubblici e privati che vogliono dare una mano all' Italia». L' a.d. di Enel, Francesco Starace, ha spiegato che «Enel Open Fiber è una infrastruttura aperta e non esclusiva, non in competizione con altri». Nel corso della presentazione a Palazzo Chigi del piano sulla banda larga, il manager ha sottolineato che il progetto, dopo Perugia, coinvolgerà Catania, Cagliari, Venezia e Bari; a seguire sarà la volta di Padova, Palermo, Napoli, Firenze e Genova. Quanto a Telecom, ha precisato il manager, «c' è stato sin dall' inizio un dialogo e continua ancora. Siamo aperti a qualsiasi soluzione con tutti gli operatori che vorranno far parte di questa avventura.

Sarebbe fantastico se anche Telecom volesse partecipare».

EMILIO GIOVENTÙ, FRANCO ADRIANO

Guidi a Potenza: per i pm sono parte lesa

La Procura ora valuta se ascoltare Delrio per la nomina al porto di Augusta - L'ex ministro tre ore dai magistrati

ROMA L'ex ministro Federica Guidi conferma le «pressioni» subite dal compagno, Gianluca Gemelli. «Dal punto di vista giuridico sono parte lesa» ha detto dopo l'audizione come persona informata sui fatti davanti alla Procura della Repubblica di Potenza, nel filone d'indagine sul petrolio in Val d'Agri relativo al presunto «emendamento in favore di Total».

L'interrogatorio è durato tre ore con il procuratore capo Luigi Gay, l'aggiunto Francesco Basentini e il sostituto Laura Triassi, che seguono l'indagine coordinando gli agenti della squadra mobile.

L'audizione è stata secretata alla pari di quella del ministro per i rapporti col Parlamento, Maria Elena Boschi, ascoltata martedì scorso a Roma.

Le dichiarazioni della Guidi, in sostanza, avrebbero confermato l'ipotesi accusatoria a carico del compagno, il quale avrebbe compiuto un sospetto traffico di influenze, il reato ipotizzato dalla Procura di Potenza. In sintesi, Gemelli avrebbe utilizzato il nome dell'allora ministro per indurre i vertici di Total a ritenere che «l'emendamento alla Legge di Stabilità 2015», che consentiva di snellire il progetto Tempa Rossa, fosse una sua operazione. Accusa che avrebbe trovato conferma nelle parole di ieri dell'ex ministro la quale, dunque, risulta essere una vittima. D'altronde, stando agli atti, il compagno, Gianluca Gemelli, avrebbe cercato di compiere la stessa operazione per un appalto di Erg: non riuscendo stavolta però nell'intento.

Intanto i magistrati stanno vagliando la posizione del ministro Graziano Delrio, il cui nome compare negli atti non solo per la vicenda relativa a un presunto dossieraggio contro di lui che sarebbe stato messo in opera dal burocrate Valter Pastena, ex dg al Mef e poi consigliere al Mise. Delrio, ieri, ha reso noto che in proposito presenterà denuncia in Procura. Ma il nome del ministro delle Infrastrutture emerge anche nel filone d'indagine dedicato al porto di Augusta. In pratica, Gemelli briga per una nomina all'autorità portuale di Augusta che gli consenta di ottenere un appalto per la sua società. Nei fatti a quella carica c'è ancora in sella il vecchio amministratore.

In un'intercettazione si tira in ballo persino il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, per quella nomina: a sproposito, però, visto è competente il ministero delle Infrastrutture.

Per tutto questo i magistrati stanno vagliando l'ipotesi di ascoltare il ministro.

I fari investigativi, inoltre, sono puntati anche sugli stanziamenti per 5,4 miliardi di euro disposti dalla



Legge Navale 2014 a firma del ministro della Difesa Roberta Pinotti e dell' allora ministro Guidi.

L' 11 dicembre 2014 Nicola Colicchi scrive un sms a Gemelli: «Gianluca per favore potresti chiedere a Federica (Guidi, ndr) se firma il documento legge navale?». Poche ore arriva un nuovo sms: «Legge navale firmata» dice Colicchi a Gemelli.

I messaggi continuano: «Ha chiamato Berutti (un ammiraglio dirigente allo Stato maggiore Marina, si veda anche l' articolo in basso, ndr) un paio d' ore dopo dicendo che «finalmente era riuscito a far votare il provvedimento». Secondo gli investigatori Colicchi sulla legge navale avrebbe avuto un interesse a far ottenere vantaggi anche per Finmeccanica, benché in questa informativa non si spiega come e perché la holding di piazza Montegrappa avrebbe avuto questo vantaggio secondo le intenzioni di Colicchi. Di certo gli investigatori mettono in relazione queste intercettazioni con un incontro cui parteciparono l' allora viceministro Claudio De Vincenti con l' ad di Eni Claudio De Scalzi. Un incontro in cui si parlava di un certo "piano Finmeccanica".

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

IVAN CIMMARUSTIMARCO LUDOVICO

Guidi ai pm: io ministro trasparente

Intanto però gli inquirenti vanno avanti per chiarire tutte le pressioni illecite compiute su autorità locali e nazionali anche di governo. Difficile districare questa matassa. La Procura di Potenza ci sta provando.

[illegible]

Virginia Piccolillo.

VIRGINIA PICCOLILLO

